



Piano Particolareggiato del Centro Storico di Oristano

Sindaco | Guido **Tendas**
Assessore all'Urbanistica | **Filippo Uras**
Dirigente - RUP | Giuseppe **Pinna**

Progettisti del Piano

Massimo **Carta**
Enrica **Campus**
Alberto **Loche**
Giuseppe **Loche**
Stefania **Rizzotti** (LdP Studio)
Emanuele **Tendas**

Consulenti e Collaboratori

sistema informativo
Luca **Gentili** (LdP Studio)

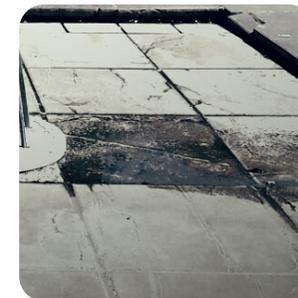
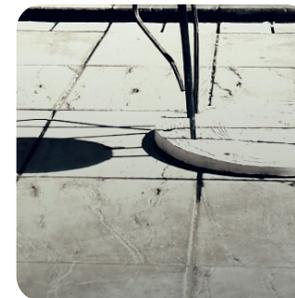
assetto storico-culturale
Silvia **Oppo**

partecipazione
Anna **Pittorru**

assetto economico
Paola **Perseu**

Collaboratori

editing e cartografia
Grazia **Busio**
Giorgio **Marongiu**
Claudia **Meli**
Claudia **Pintor**



Atlante dello spazio pubblico del Centro Storico

Giugno 2015	Approvazione Del. C.C. n.27 del 22/03/2017	Revisioni
-------------	---	-----------

Piano Particolareggiato del Centro Storico di Oristano

Progettisti del PPCS "RTP ABEILLE"

arch. Massimo **Carta** (capogruppo)
arch. Enrica **Campus**
arch. Alberto **Loche**
arch. Giuseppe **Loche**
LdP Studio - arch. Stefania **Rizzotti**
ing. Emanuele **Tendas**

Collaboratori per il Quaderno

d.ssa Claudia Meli
Eleonora Betteghella

Foto e disegni

del gruppo di lavoro del PPCS

SOMMARIO

1. L'Atalnte dello Spazio Pubblico

- 1.1 Cosa contiene
- 1.2 Una definizione di spazio pubblico
- 1.3 La dimensione pubblica dello spazio della città
- 1.4 Il ruolo dello Spazio Pubblico nel PPCS di Oristano

2. Il Sistema degli spazi aperti in centro storico

- 2.1 Gli spazi aperti privati
- 2.2 Gli spazi aperti pubblici
- 2.3 Spazi ad uso pubblico (limitato)

3. Tipi di spazi nel centro storico

- 3.1 Piazze
- 3.2 Strade/vicoli/portici
- 3.3 Slarghi/giardini

4. La struttura degli spazi aperti

- 4.1 Spazi aperti lineari
- 4.2 Spazi aperti puntuali
- 4.3 Spazi aperti areali

5. Lo spessore dello spazio pubblico

- 5.1 Superficie a "spessore 0"
- 5.2 Superficie a "spessore 1" e "spessore 3"
- 5.3 Superficie a "spessore 2"

6. Relazioni d'uso

- 6.1 Accessi e mobilità
- 6.2 Le funzioni nel centro
- 6.3 Il ruolo funzionale

7. Relazioni dimensionali

8. Relazioni percettive

- 8.1 L'immagine della città
- 8.2 Permeabilità visiva
- 8.3 Oristano che tutti conoscono
- 8.4 Criticità percettive

9. Relazioni identitarie

- 9.1 Lo spazio della città giudiciale
- 9.2 Luoghi di valore storico-culturale e percorsi di interesse
- 9.3 La Sartiglia di Oristano

Piazza Eleonora



1. L'Atlante dello spazio pubblico

L'**Atlante dello Spazio Pubblico** è il documento di analisi e conoscenza dello spazio pubblico del Centro Storico di Oristano all'interno dello strumento del Piano Particolareggiato (PPCS).

L'Atlante è strutturato in parti descrittive del sistema e in quadri di analisi puntuale della dimensione dello spazio pubblico.

Lo spazio pubblico, include sia la parte aperta che quella costruita degli edifici pubblici e di uso pubblico, ma nel caso specifico dell'Atlante è riferito allo **"spazio aperto pubblico"** e alle relazioni tra questo e l'edificato, ma anche tra questo e lo spazio aperto privato, con l'obiettivo di definire una conoscenza precisa del sistema per poi delineare gli indirizzi della riqualificazione all'interno dei "Quaderni" e stabilire così una declinazione normativa utile alla gestione delle trasformazioni nella stretta relazione tra pubblico e privato.

Lo spazio (aperto) pubblico è considerato come la matrice continua della città non costruita su cui poggiano gli edifici (il costruito privato e pubblico), nel quale agiscono le persone che a vario titolo vivono il centro storico di Oristano.

Parlare di spazio pubblico non significa metterlo in opposizione allo spazio privato, ma individuare in esso il fondamento della vita collettiva della città.

1.1 Cosa Contiene

L'analisi condotta per la conoscenza dello spazio pubblico è suddivisa in due parti: la prima "la città" studia e interpreta la struttura e le caratteristiche dello spazio pubblico del centro storico, la seconda "le persone" descrive l'uso del centro storico e dei suoi spazi.

Gli aspetti umani, culturali e sociali devono, infatti, essere attentamente presi in considerazione per fornire un quadro conoscitivo esaustivo della centro. Lo spazio pubblico è tale perché le persone hanno la libertà di esercitare e svolgere in esso la propria vita.

1.2 Una definizione di spazio pubblico

Prima di conoscere, analizzare e interpretare lo spazio pubblico del centro storico di Oristano è necessario stabilire una definizione comune e condivisa di cosa si intende per spazio pubblico all'interno del PPCS.

La definizione riconosciuta è quella fornitaci dalla "Carta dello Spazio Pubblico" del 2013: "Lo spazio pubblico è ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente o senza scopi di lucro. Ciascun spazio pubblico ha proprie caratteristiche spaziali, storiche, ambientali, sociali ed economiche."

Gli spazi pubblici consistono in spazi aperti (come strade, marciapiedi, piazze, giardini, parchi) e in spazi coperti creati senza scopo di lucro a beneficio di tutti (come biblioteche, musei).

Entrambi, quando possiedono una chiara identità possono essere definiti come "luoghi". L'obiettivo è che tutti gli spazi pubblici possano divenire luoghi.

Gli spazi pubblici non devono essere definiti solo come la risultante della superficie complessiva della città a cui si sottraggono le parti private. Se si definisce lo spazio pubblico solamente in base alla sua dimensione fisica e allo stato della proprietà, ne risulta uno spazio residuo senza forma propria e quindi un vuoto insignificante.

Lo spazio pubblico acquista invece significato se legato alla nozione di luogo e

quindi alle persone che lo utilizzano.

La definizione di spazio pubblico è quindi più complessa: sono gli spazi occasione di comportamento, sono i luoghi per le persone, sono i luoghi della vita collettiva in città.

Gli spazi aperti pubblici non sono spazi vuoti e residuali che rimangono tra gli spazi privati e costruiti della città, la cui forma risulta dagli elementi architettonici che li circondano.

Gli spazi pubblici non sono necessariamente di proprietà pubblica. Ciò che stabilisce il loro essere "pubblico", è l'uso degli spazi e l'appropriazione percettiva.

Lo spazio pubblico in questa accezione diventa la parte strutturante la città e nel nostro specifico il centro storico.

Nel *Townscaped* di Gordon Cullen "molte case costruite una vicina all'altra formano strade e piazze [giardini, parchi, eccetera...]. Esse limitano lo spazio aggiungendo ... gli spazi esterni" e questi spazi esterni non devono essere considerati accidentali o marginali ma devono essere pensati, pianificati e progettati con una loro giustificazione in quanto sono la scena della vita sociale "che non è limitata all'interno degli edifici.

Dove si raccoglie la gente, al mercato o in piazza [nei giardini o nei parchi], ci sarà naturalmente un indizio di questa vita sociale per dare a questa attività una sua identità precisa [...]. In altre parole, l'esterno è, come l'interno [degli edifici],

articolato in spazi, ma per ragioni sue proprie [...] In conseguenza, [...] possiamo avere un ambiente chiaramente articolato [...] in azione e riposo, in strade a corridoio

e piazze di mercato, spiazzi e vicoli (e tutte le loro trasformazioni minori)"e anche tutte le loro coniugazioni e combinazioni.

Gli spazi aperti sono **stanze all'aperto nella città**, delimitate dall'"unione di [mezza dozzina di] edifici" attraverso i quali si svolge la vita sociale pubblica della città.¹

Gli spazi pubblici urbani sono il fondamento della vita collettiva in città. Piazze, aree di mercato, punti focali, passeggiate, giardini, piazze-verdi e così via.

Lo spazio aperto pubblico viene spesso associato al termine vuoto e in molte definizioni lo spazio vuoto è "lo spazio creato tra gli edifici", sono "tutti gli spazi che si frappongono all'edificato"², è "lo spazio aperto racchiuso tra le costruzioni"³.

1.2 La dimensione pubblica dello spazio urbano

La definizione di un sistema di spazio pubblico parte dall'identificazione delle relazioni che stabilisce la comunità con il suo interno; come lo vive, come si appropria delle risorse naturali. Capire la funzione che rivestono gli elementi che lo costituiscono, ai quali la comunità stessa ha dato un valore, consente di trovare l'equilibrio tra queste relazioni e la valorizzazione degli elementi che soddisfano una certa funzione significativa per le attività sociali.

Lo spazio aperto pubblico è principalmente quello che sta davanti agli edifici, che ne divengono il limite e le facciate elemento di definizione.

Lo spazio privato è invece prevalentemente dietro gli edifici, all'interno degli isolati, o diviso da muri.

Le facciate (o i muri) assumo il ruolo di limite tra pubblico e privato, ma allo stesso tempo divengono l'elemento strutturante dello spazio pubblico. Da qui il ruolo che la facciata svolge nella definizione di una qualità del centro storico. Non solo qualità dell'edificio in sé, ma qualità dell'edificio per la generazione di una qualità urbana.

E' limitante definire lo spazio aperto – il vuoto urbano – come risultante per sottrazione dello spazio costruito, nel comune discorso pieni e vuoti, bianco e nero.

Lo spazio vuoto non esiste necessariamente come spazio contrapposto allo spazio

pieno; non esiste solo come spazio sottratto all'edificato, ma dovrebbe avere un'identità e un ruolo in sé stesso.

Gli spazi aperti urbani dovrebbero essere progettati in modo da infondere carattere e ruolo al vuoto delle città. I vuoti sono realmente vuoti se sono spazi privi di senso, non luoghi quindi, spazi in cui le persone non sono in grado di rispecchiarsi e riconoscersi, spazi che le persone non sentono propri.

Negli spazi come luoghi si deve invece instaurare tra l'oggetto e il soggetto un senso di appropriazione dello spazio che trasforma una superficie in un luogo in cui le persone amano andare e stare. Alla nozione di luogo si associa il concetto di appartenenza, radicamento, fondamento.

Lo spazio pubblico è la combinazione e composizione degli spazi della città in cui la vita individuale acquisisce significato nell'appartenere a una collettività, in cui ciascuno costruisce la propria identità nel rapporto con l'altro, in cui il rapporto crea un dialogo aperto, continuo, estroverso, in cui il senso di appartenenza allo stesso ambiente crea legami, anche impercettibili; è uno spazio di dialogo, ricco di contaminazioni, incroci, scambi, interferenze e anche conflitti. Lo spazio pubblico è quindi il luogo urbano per eccellenza.

¹ GORDON CULLEN, *Il paesaggio urbano. Morfologia e progettazione*, Calderoni, Bologna 1976.

² ROB KRIER, *Lo spazio della città*, Clup-Città Studi, Milano 1982.

³ ISOTTA CORTESI, *Il progetto del vuoto. Public Space in Motion 2000-2004*, Alinea, Firenze 2005.

1.4 Il ruolo dello Spazio Pubblico nel PPCS

La struttura con cui è stato costruito il PPCS di Oristano affida allo spazio pubblico un ruolo centrale e configurante tutto il piano. Si è ritenuto fondamentale inserire lo spazio pubblico all'interno del Piano Particolareggiato non solo perché gli indirizzi per la redazione dei Piani dei centri storici, di prima e antica formazione della Regione Sardegna chiedono di analizzare anche questa parte del centro, ma perché è attraverso lo spazio pubblico che la città acquista la sua immagine inconfondibile.

Lo spazio pubblico, in particolare lo spazio aperto, è il substrato su cui poggia la città costruita, è quel suolo attraverso cui si definiscono le relazioni del costruito e tra il costruito.

Il ruolo che si vuole quindi dare all'interno del PPCS non è solo quello legato alla qualità, o non qualità, materia del trattamento degli spazi e alla loro configurazione e allestimento, ma va oltre guardando alla tessitura minuta dei rapporti che la città, i suoi edifici, i suoi abitanti, i suoi utilizzatori definiscono proprio attraverso lo spazio pubblico, riconosciuto come "bene comune" della città.

Parlare di spazio pubblico significa inevitabilmente parlare della parte della città pubblica che si sovrappone e, a volte, si confonde con la città privata. È infatti "quasi impossibile separare con precisione la parte pubblica della città da quella

privata. Queste due parti agiscono come due livelli sovrapposti spesso sono collegati e a volte confusi l'uno nell'altro, qualche volta ci sono spazi semipubblici o semi-privati, ma la città pubblica agisce da elemento di collegamento delle diverse componenti"¹.

Il sistema complesso di spazi aperti, spazi chiusi, spazi edificati sono il fondamento della città, della sua vita collettiva, e sulla comprensione delle relazioni di questo sistema si deve basare l'indirizzo per la tutela e la trasformazione del centro storico.

Lo spazio aperto pubblico entra nello strumento di pianificazione del Centro Storico non come possibile riferimento di uno standard urbanistico (standard di verde, standard di parcheggi...) ma come "elemento fondante della forma urbana"².

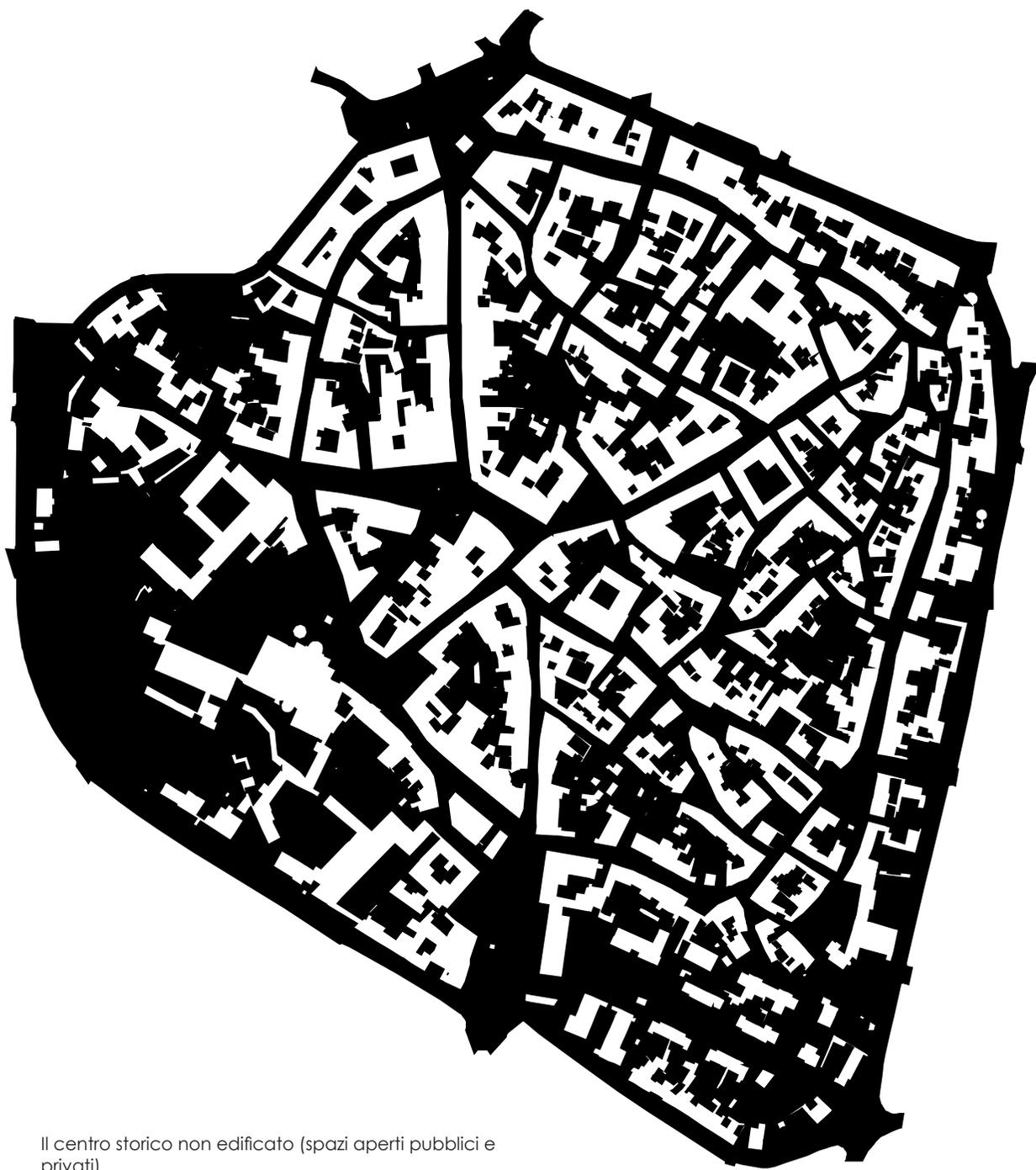
Una città vivibile mette la vita pubblica e gli spazi in cui essa si svolge, al centro della pianificazione, rafforzata da un orientamento generale sulla vivacità, la salute, l'attrattiva, la sostenibilità e la sicurezza.

Piazza Eleonora in occasione di un evento.



Piazza Roma.





Il centro storico non edificato (spazi aperti pubblici e privati)

2. Il Sistema degli spazi aperti nel centro storico di Oristano

Il Centro Storico di Oristano ha una superficie di circa 28,96 ettari, corrispondente al 7,2% dell'intera area urbana del Comune.

Lo spazio aperto incide sulla superficie complessiva del Centro Storico per il 59%, con una superficie totale di 17,23 ettari.

Di questi circa 8,94 ettari sono spazi aperti pubblici e 8,29 ettari sono privati.

In termini numerici la proporzione che deriva tra spazio aperto e spazio costruito nel centro storico di Oristano è soddisfacente.

La restituzione di un "negativo" della città, in cui emerge il non costruito evidenzia subito la presenza di grandi spazi aperti, in alcuni casi interni e chiusi tra gli edifici, in altri casi a contorno di questi.

Nel loro insieme gli spazi aperti pubblici o d'uso pubblico e collettivo definiscono la matrice continua della città non costruita su cui poggiano gli edifici, nel quale agiscono le persone che a vario titolo vivono il centro storico di Oristano.

È l'Insieme di tutti gli elementi costituenti la "scena urbana" e definiscono lo spazio di transizione tra isolati.

2.1 Lo spazio aperto matrice della città

L'osservazione diacronica delle foto aeree evidenzia come il centro storico di Oristano sia pressochè immutato nel corso dell'ultimo mezzo secolo.

Le trasformazioni avvenute riguardano quindi più gli edifici che non la trama urbana disegnata dalle stredde, dalle piazze e in generale dagli spazi aperti, anche interni agli

1) Il Centro storico nel 1954



1) Il Centro storico nel 1977



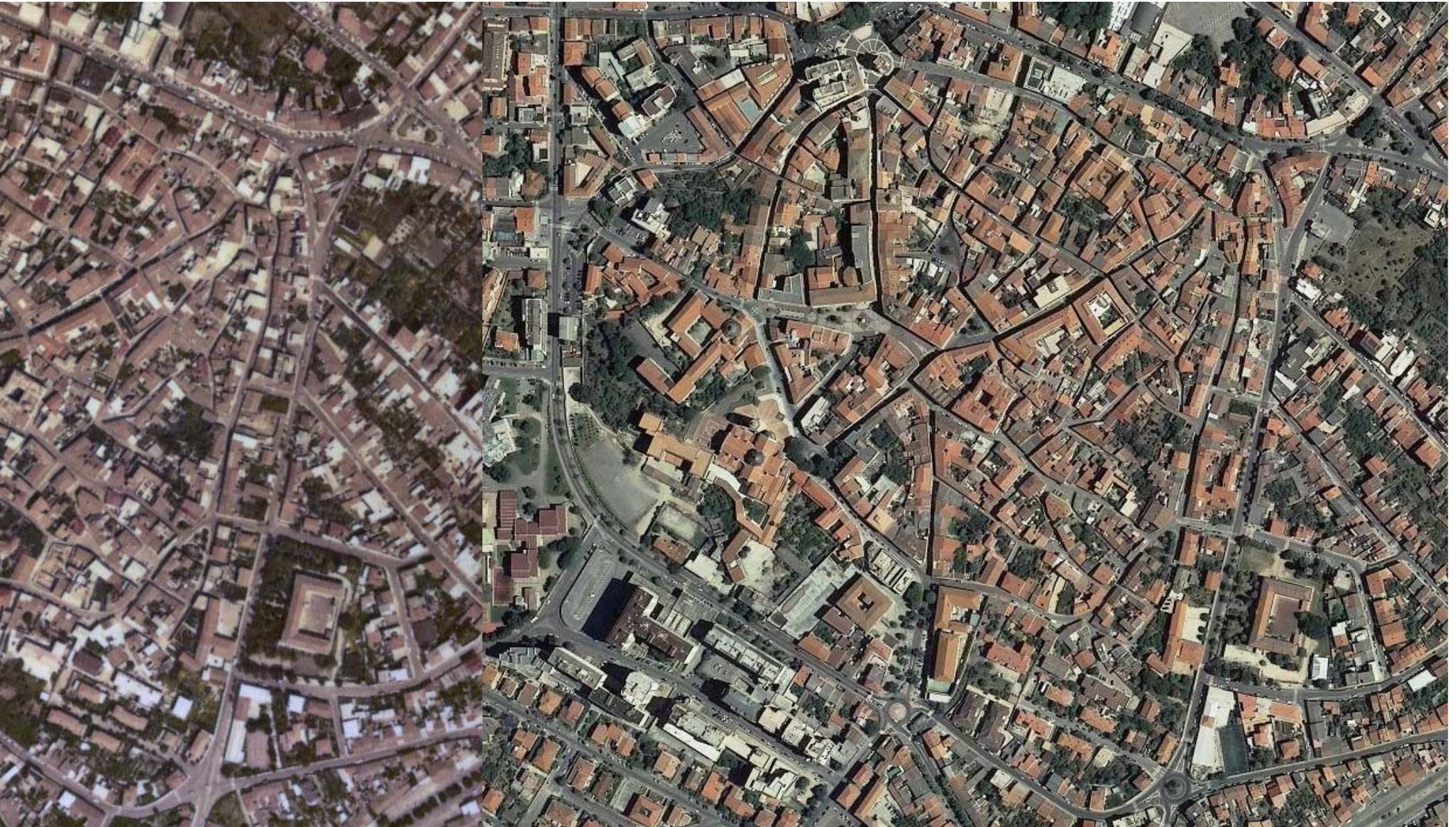
isolati. Da qui emerge la forma immutata dei singoli isolati, degli allineamenti tra strada ed edifici.

La trasformazione si riscontra non nello spazio

aperto e nella forma di quello costruito, ad eccezione di alcuni casi, ma negli edifici nei loro trattamenti, nella loro composizione di facciata.

Ne consegue una città il cui grado di conservazione e di valore è da ricercarsi proprio nella sua trama e nel suo spazio aperto.

1) Il Centro storico nel 2010



2.1 Gli spazi aperti privati

Gli spazi aperti privati costituiscono il 48% del sistema complessivo e ricoprono un ruolo importante nella determinazione della qualità dei tessuti urbani.

Insieme ai manufatti accessori riferiti alle unità edilizie concorrono alla costituzione delle "pertinenze"

Sono caratterizzati principalmente da aree interne agli isolati: cortili, vecchi orti, giardini. Dall'analisi visiva delle foto aeree il loro stato non appare di elevata qualità, ma spesso sembra emergere una situazione di abbandono.

Per lo più sono di piccola dimensione, contrapposti alla grande estensione del grande spazio della Curia e dei Cappuccini. Quest'area occupa la gran parte dell'isolato che si estende tra Via Cagliari e il centro e ne costituisce un luogo importante di cerniera, dall'altissimo potenziale ecologico.

Un giardino privato nelle pertinenze di Corso Umberto (via Dritta)



Di dimensioni medie sono i giardini delle residenze che si affacciano su via Ichnusa. Un ambito di trasformazione urbana sviluppatasi tra il 1950 e il 1960 che ha modificato profondamente l'immagine del Centro Storico.

Più piccoli invece i cortili che da via Solferino verso l'interno caratterizzano l'area più residenziale del Centro Storico.

Qui ancora sono visibili le tracce degli orti e dei frutteti urbani che sino alla metà del secolo scorso costituivano la cerniera di transizione tra la città vera e propria e la campagna, e rappresentano in taluni sporadici casi ancora i lembi di una campagna urbana.



Un piccolo agrumento urbano



Un cortile



Pertinenze private
interne agli isolati

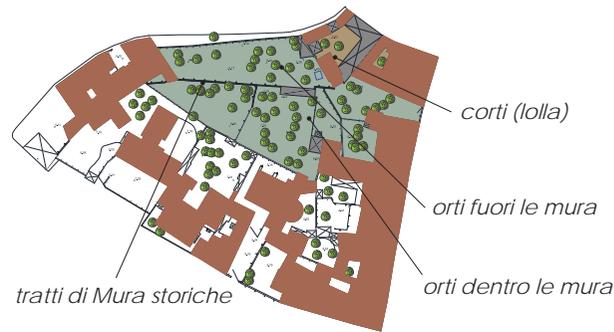


1) Lembi di orti

I grandi spazi aperti privati presenti nel centro storico sono per lo più residui di grandi proprietà o di orti e frutteti di una campagna urbana che caratterizzava l'interno delle mura storiche.

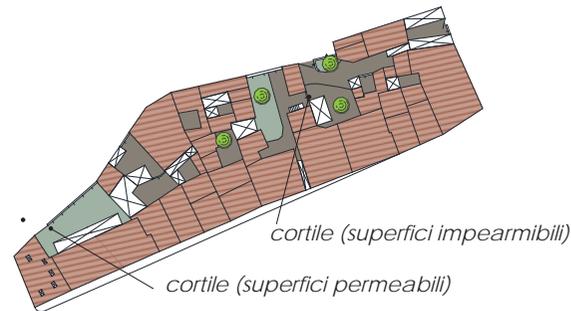
Talvolta posti a cavallo tra le antiche mura delle quali ancora conservano le tracce.

Gli agrumi denotano ancora questo ruolo. Nelle parti più prossime alla residenza piante ornamentali strutturano gli spazi: palme, cedri, cipressi, olmi...



2) Sa Lolla (cortile)

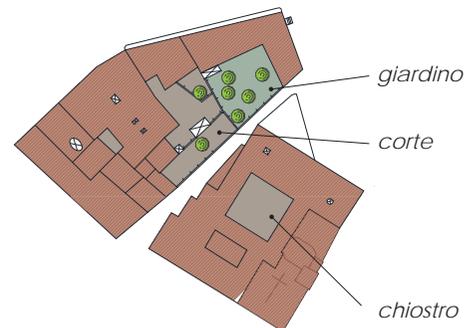
Nell'ambito del centro storico i cui tessuti sono caratterizzati per lo più dalle tipologie delle case a corte, nelle loro differenti declinazioni, gli spazi aperti privati sono per lo più rappresentati da piccoli cortili che ricalcano in parte le antiche "lolle". Spazi molto spesso pavimentati nei quali la componente vegetale è ridotta a poche o singole piante.



3) Corti, giardini e chiostri

Gli isolati del centro storico in cui prevale la presenza di palazzi storici gli spazi aperti sono piccole corti/giardino se in uso ai piani terra, o spazi condominiali trasformati in parcheggio se ad uso collettivo dell'unità edilizia.

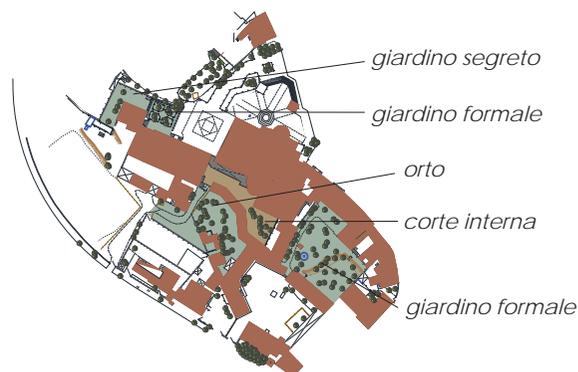
Alcuni edifici religiosi, come i Conventi, racchiudono al loro interno il chiostro, per lo più pavimentato con al centro il pozzo.



4) Giardini di interesse storico

La città non ha giardini storici di interesse, ma spazi aperti che conservano un interesse storico in relazione agli edifici e le loro funzioni, e all'impianto dello spazio. Lo spazio in taluni casi è basato su un disegno formale assimilabile a quello di un giardino all'italiana.

A questi spazi si affiancano altri spazi di servizio (l'orto e il frutteto) e nuovi spazi funzionali trasformati per le nuove esigenze (spazi per lo sport) o grandi aree di parcheggio.



2.2. Gli spazi aperti pubblici

Gli spazi pubblici costituiscono il 52% del sistema complessivo degli spazi aperti del Centro Storico.

Nell'insieme quindi gli spazi aperti pubblici o d'uso pubblico e collettivo definiscono la matrice continua della città non costruita su cui poggiano gli edifici, nel quale agiscono le persone che a vario titolo vivono il centro storico di Oristano.

Nella loro struttura si riconosce la matrice storica della città. Da un'analisi diacronica si legge come nel tempo siano rimasti quasi immutati nella loro dimensione e sezione.

Le strade ricalcano pressochè il sedime di quelle che anticamente percorrevano la città medievale.

Gli isolati, definiti dalle strade, mantengono una forma invariata, e lo spazio pubblico ne costituisce il luogo della transizione.

Costituiscono questa matrice gli spazi liberamente fruibili e liberamente accessibili, riferiti in prima istanza alle classi archetipiche dello spazio aperto: strade, piazze e giardini.



2.3 Spazi ad uso pubblico (limitato)

Nella città esistono spazi di proprietà privata con uso pubblico, o di proprietà pubblica, ma ad accesso limitato.

Gli spazi di proprietà privata che vengono utilizzati da un numero elevato di persone li consideriamo come spazi **“quasi pubblici”**, in cui riconosciamo un “uso pubblico”, in cui sono presenti forme di controllo e regolamentazione delle possibilità di fruizione nei modi e nei tempi.

Appartengono a questa categoria gli spazi delle strutture ricettive (i giardini dei bar ad esempio), i giardini, i chiostri, le aree sportive dei complessi ecclesiastici.

Alcuni spazi pubblici hanno **“uso limitato”** nel tempo o a persone, interni agli isolati, corrispondono alle pertinenze “aperte” degli edifici pubblici o privati ad uso pubblico.

Sono spazi con limiti di uso ad alcuni momenti della giornata (orario di apertura) quelli di pertinenza di uffici, musei o altri servizi...).

L'uso è limitato a persone specifiche negli spazi ad esempio di pertinenza delle scuole, di uffici o di altri edifici specialistici.

Sono spazi fondamentali nella costruzione di un sistema reticolare che possa determinare una continuità tra la città storica, il suo contorno e il territorio aperto oltre la città costruita.

Alcuni sono di grandi dimensioni, giardini, orti aree sportive, rappresentano un grande potenziale ecologico per la città e per il mantnimento di importanti equilibri ambientali.



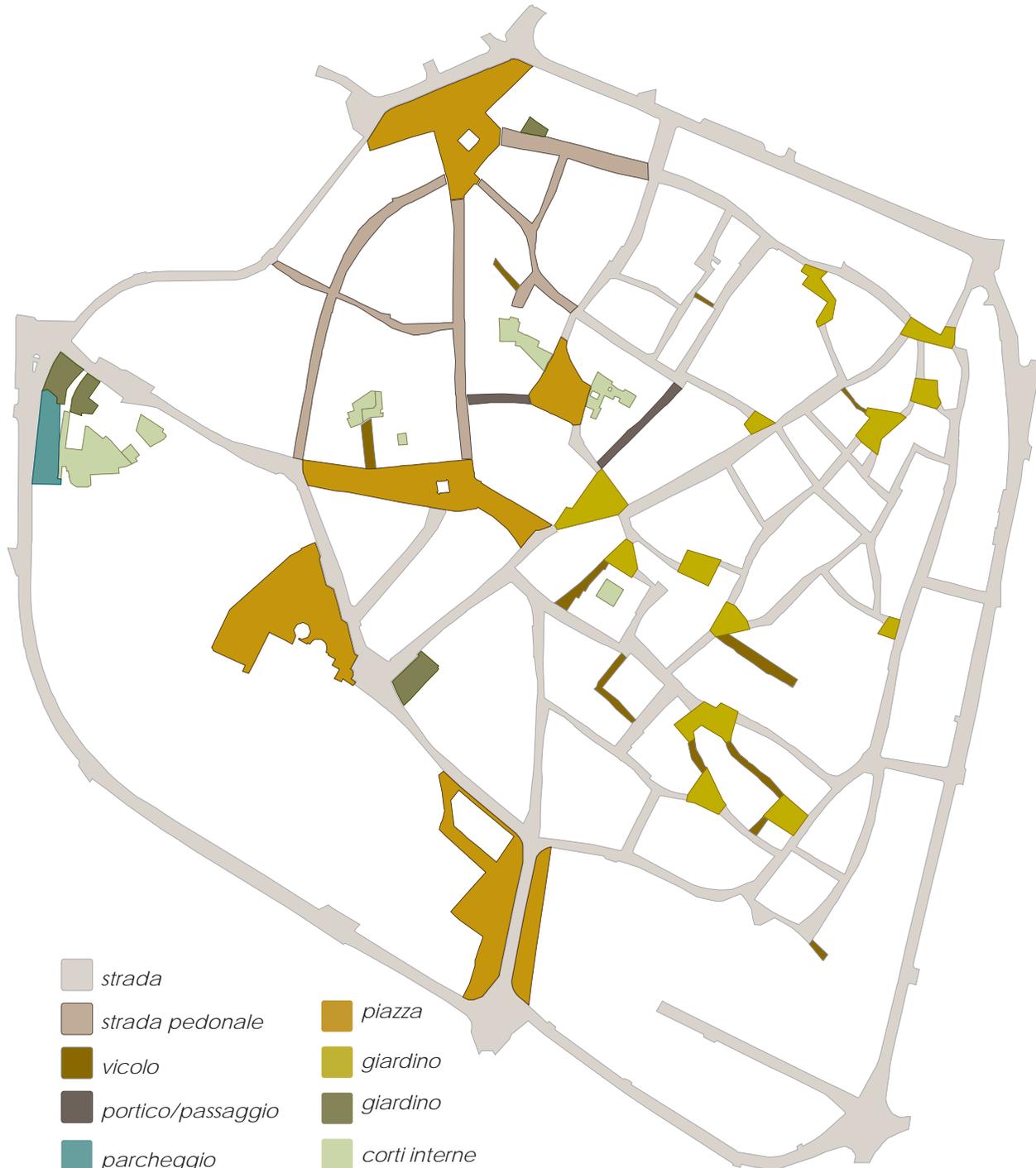
3. Tipi di spazio aperto nel centro storico

Il sistema degli spazi aperti pubblici si differenzia per tipi di spazi categorizzati sugli archetipi della città: strade, piazze, giardini. Le strade vengono suddivise in sotto-tipi in relazione all'esclusività di percorrenza (strada pedonale) o alla dimensione (vicoli). Nell'individuazione dei tipi in alcuni casi si fa riferimento all'uso, se questo è esclusivo, come nel caso dei parcheggi. Nell'individuazione sono considerati i soli spazi aperti attualmente utilizzati e utilizzabili.

Dall'analisi dei tipi emerge come lo spazio aperto pubblico sia caratterizzato da tre grandi piazze più una: Piazza Roma, Piazza Eleonora e Piazza Manno e Piazza Duomo (di proprietà privata ma ad uso pubblico libero).

La strada si contrappone alla piazza. La prima si connota per direzionalità dinamica lineare, la seconda per polarità centripeta e centrifuga.

L'una è necessaria e integra l'altra nell'organizzazione della città. Entrambe concorrono al disegno urbano, offrono esperienze diverse ai cittadini creando un reticolo connettivo in cui vari aspetti si intersecano e si sovrappongono.



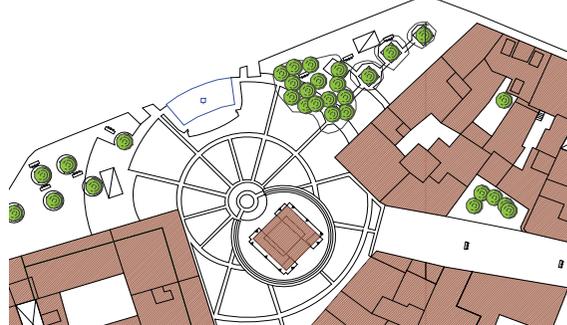
3.1 Piazze



1) Piazza Eleonora

Lo spazio della piazza è definito da importanti edifici pubblici sedi amministrative (Palazzo Scolopi, Palazzo Campus-Colonna, Palazzo della Ciudad) o residenze signorili trasformate in strutture ricettive.

Al centro della piazza il Monumento ad Eleonora D'Arborea suddivide lo spazio in due parti, con differente organizzazione anche negli elementi d'arredo.



2) Piazza Roma

Si affacciano sulla piazza edifici residenziali o di servizi d'affari e uffici, i cui piani terra sono occupati da attività commerciali (negozi, bar, banche). Al centro della piazza la Torre di Mariano, monumento simbolo della città. La pavimentazione disegna lo spazio circondando la Torre e negando la continuità tra questa e le antiche mura, qui non più individuabili, trasformando la torre in un monumento isolato.

Era la porta a nord della città medievale ed ancora conserva il ruolo d'accesso al centro storico



3) Piazza Manno

La piazza è divisa in due dalla strada che introduce al centro. Porta ovest della città medievale, qui era presente la Porta a Mari. Le due parti sono strettamente collegate agli edifici che le definiscono. Da un lato l'ex carcere e dall'altro la scuola.

La parte verso il carcere è utilizzata esclusivamente come parcheggio, verso la scuola uno spazio non definito si organizza attorno ad una aiuola centrale.



4) Piazza Corrias

Una piazza è definita dai retri degli edifici. Lo spazio anticamente era la somma di orti e lo spazio di ingresso dei carri. La piazza è oggi uno spazio di passaggio il cui albero centrale (*Araucaria bidwillii*) funge quasi da rotatoria. Utilizzata come parcheggio e solo periodicamente si trasforma in luogo di vita pubblica.

3.2 Strade/vicoli/passaggi



1) Via Solferino

Via Solferino è una delle strade che delimita il centro storico, ripercorrendo un tracciato pressochè parallelo alle antica mura. La sezione varia. In alcuni tratti sè presente un'alberatura di Lecci, piantati in aiuole spesso troppo piccole. Su quasi tutto il lato opposto al centro storico sono presenti dei parcheggi in linea. Molti tratti sono privi di idonei attraversamenti.



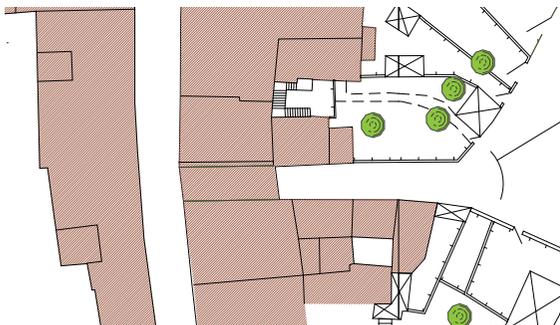
2) Corso Umberto (via Dritta)

La strada collega le due piazze più importanti della città. Conserva il tracciato storico e rappresenta la via più importante per la fruizione del centro. Luogo di passaggio, di sosta ha rappresentato per anni il cuore economico della città. Definita dal susseguirsi di palazzi signorili e vetrine (molte chiuse) ai piani terra. Adornata con fioriere differenti, pavimentazioni un pò sconnesse scritte su alcuni muri, locali abbandonati, si presenta oggi in uno stato di crescente degrado.



3) via Onroco

Via Onroco è uno dei tanti vicoli che contraddistinguono il centro storico, strade strette delimitate da muri di cinta o edifici. In queste strade si stabilisce una stretta relazione tra spazio pubblico e privato, sia per la dimensione, sia perchè i residenti cercano di appropriarsi dello spazio con l'introduzione di vasi o altri arredi.



4) Portico Corrias

Il portico è un passaggio coperto voltato sotto edifici storici che collegano parti diverse della città altrimenti separate. E' un passaggio con un elevato valore storico e di richiamo all'identità del centro.

3.3 Slarghi/giardini



1) Slargo via Martignano

Lo slargo è generato dall'intersezione tra Via Martignano e vicolo Martignano. I fronti di edifici residenziali delimitano lo spazio. Utilizzato come spazio di parcheggio a servizio delle residenze. La funzione di transito prevale su quella di sosta.



2) Slargo via Azuni - via Arquer

Lo slargo si configura come una piccola piazza, sulla quale convergono quattro vie che delimitano altrettanti isolati. Spazio di relazione tra edifici tutti residenziali è caratterizzato da recenti interventi di riqualificazione urbana di rifacimento delle pavimentazioni e di arredo urbano.



3) Giardini Sancti Antoni (o delle Mura)

Lo spazio si sviluppa davanti ad uno dei pochi tratti delle antiche mura ancora visibili nello spazio pubblico. Segnano uno degli accessi (uscita) del centro storico. posta accanto ad una area di parcheggio possiamo considerarlo principalmente uno spazio di transito e non di sosta. Attraversamento che avviene su nuovi percorsi spontanei definiti dal continuo passaggio che assegnano un elemento di degrado e di stato d'abbandono all'area.



4) Giardini piazza B. Molla

Una piazza-giardino situata a chiusura (testa) di un isolato, delimitata dal crocevia di alcune strade a diversa valenza nell'accessibilità del centro storico. Lo spazio è disegnato da vialetti di forma irregolare e aiule che ospitano palme (*Phoenix canariensis*) separate da siepi formali.

4. La struttura degli spazi aperti

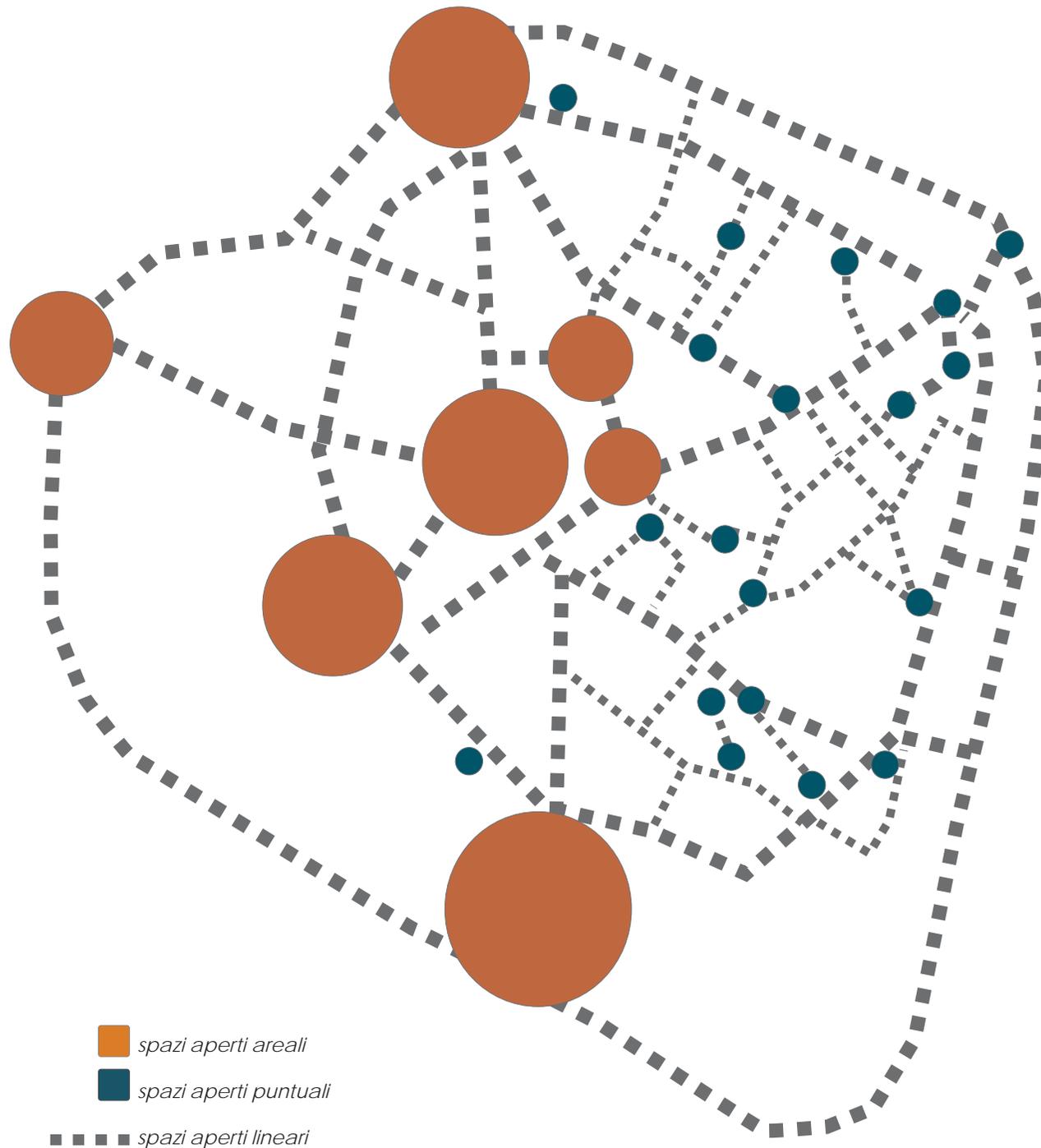
La struttura è definita in relazione alla trama ordinatrice e alla dimensione degli spazi aperti che si suddividono in:

a) Spazi aperti lineari: tutti quelli spazi pubblici che si estendono in lunghezza, delimitati su due lati da edifici e/o elementi verticali, che svolgono un ruolo di connessione nell'armatura relazionale della centro storico. Appartengono a questa categoria le strade, i vicoli, i portici eccetera.

b) Spazi aperti areali: identificano gli spazi estesi su ampie superfici delimitati su tre o più lati da edifici o altri elementi che ne definiscono le quinte visive. Svolgono il ruolo di elementi nodali, in quanto strategici, nell'armatura relazionale del centro della città. Appartengono a questa categoria le piazze e i giardini.

c) Spazi aperti puntuali: sono gli spazi di piccole dimensioni delimitati su tre o più lati da edifici o altri elementi, determinati per lo più dall'intersezioni di più spazi lineari. Svolgono un ruolo di cerniera e di interscambio. Appartengono a questa categoria gli slarghi e le rotonde.

La strada si contrappone alla piazza. La prima si connota per direzionalità dinamica lineare, la seconda per polarità centripeta e centrifuga. L'una è necessaria e integra l'altra nell'organizzazione della città. Entrambe concorrono al disegno urbano, offrono esperienze diverse ai cittadini creando un reticolo connettivo in cui vari aspetti si intersecano e si sovrappongono.



5. Lo “spessore” dello spazio pubblico

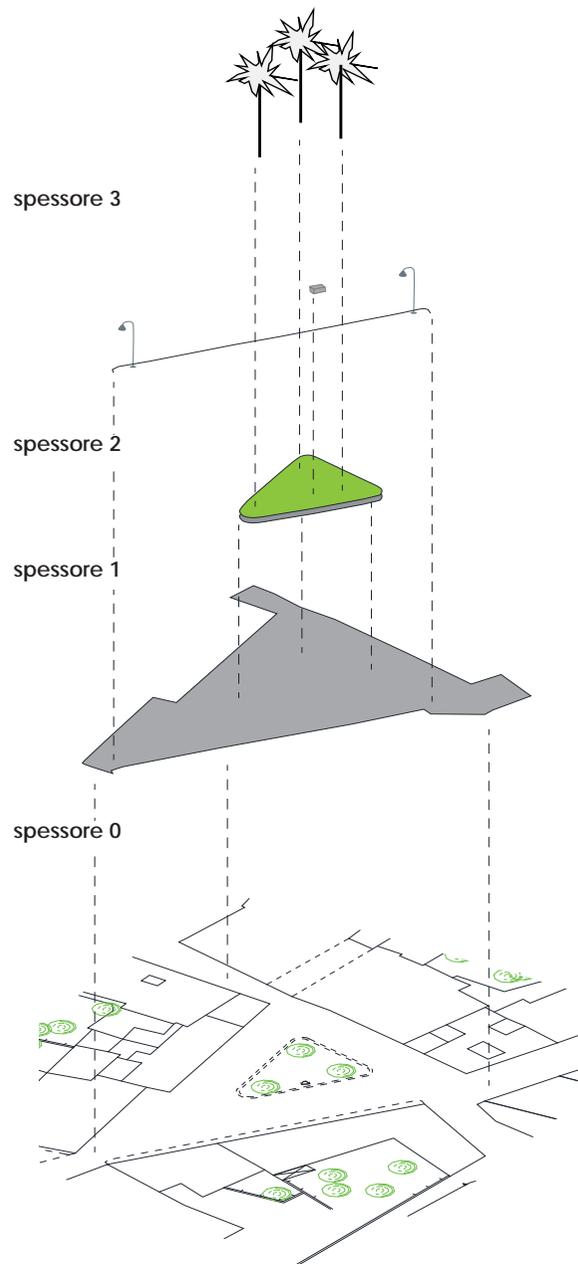
Lo spazio pubblico del centro storico è analizzato oltre che nei suoi tipi e nella sua struttura, in quelli che vengono definiti “spessori” o livelli di composizione.

Il primo spessore, lo “**spessore 0**” è il disegno del suolo e il trattamento materico delle superfici.

Sopra questo livello uno “**spessore 1**” definito dalle parti in rilievo e fisse, naturali o artificiali, ossia aiuole con elementi vegetali o manufatti (terrapieni, gradinate).

Lo “**spessore 2**” è invece quello costituito da tutti gli elementi di arredo urbano che si poggiano sull'uno o sull'altro livello dello spazio pubblico.

Infine lo “**spessore 3**” è quello degli elementi vegetali, indicati comunemente come “alberi del verde pubblico”



la città dello spazio pubblico



5.1 Superficie a “spessore 0”

Il rilievo materico delle superfici che costituiscono lo spessore 0 mette in evidenza come nel centro storico si individuino aree con un basso grado di qualità materica in cui è ancora dominante la finitura con asfalti.

La parte del centro individuata come quella a vocazione economico-commerciale presenta superfici trattate con materiali più pregiati.

Qualità (valore) dei materiali non sempre corrisponde ad una qualità nell'esito progettuale di riqualificazione.

spazi a circolazione pedonale

-  *quadrotti di cemento*
-  *lastricato irregolare in basalto*
-  *lastricato irregolare in granito*
-  *selciato in granito*
-  *sanpietrini in porfido*
-  *ciottolato*
-  *mattoni in cotto*

spazi a circolazione veicolare

-  *asfalto*
-  *lastricato irregolare in basalto*
-  *sanpietrini in porfido*
-  *sanpietrini in basalto*



a) Le tessiture delle pavimentazioni

Piazza Roma



Piazza Eleonora



Corso Umberto (via Dritta)



Incrocio via Parpaglia - Portico Santa Chiara



Via Garibaldi



Via Garibaldi - Via Santa Chiara



Via Sant'Antonio



5.2 Superficie a “spessore 1” e “spessore 3”

L'analisi dei due livelli di lettura dello spazio pubblico consente di evidenziare la consistenza degli spazi trattati con elementi naturali (verde pubblico).

Nel centro storico si rilevano pochi spazi pubblici con superfici permeabili.

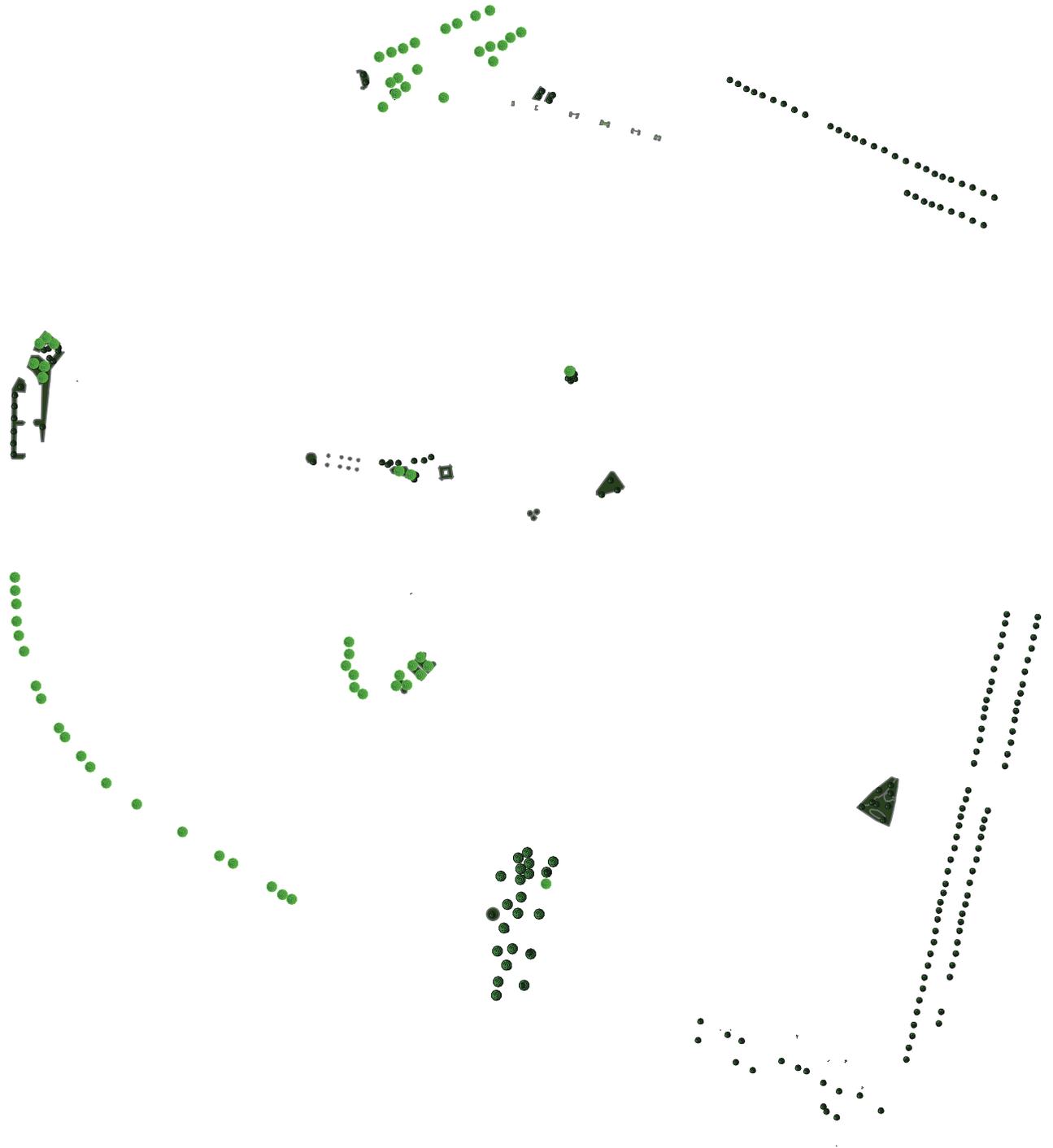
Il sistema delle alberature è limitato a poche aree (individuare come piazze-giardini).

Le strade che circondano il centro storico presentano filari alberati, con alberi di piccole dimensioni, la cui crescita è condizionata dalle ridotte dimensioni delle aiuole.

Piazza Manno



Via Solferino



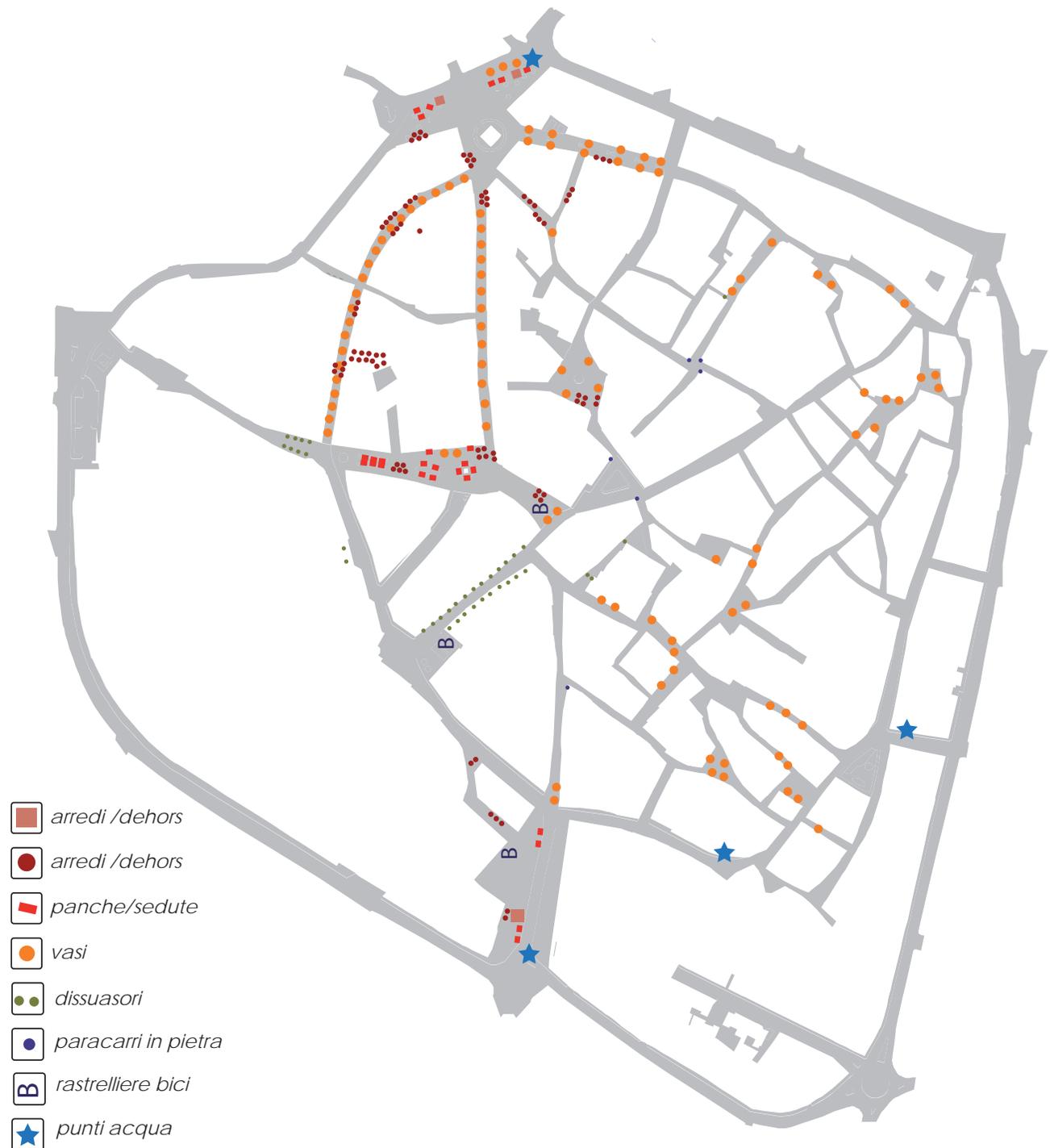
5.3 Superficie a "spessore 2" - gli elementi di arredo

L'analisi dello "spessore 2" ha messo in evidenza l'assenza di un progetto unitario degli elementi di arredo, lasciati a scelte di singoli e isolati interventi e scollegate dalle funzioni dei differenti spazi.

All'arredo urbano pubblico si affianca e sovrappone l'allestimento con arredi esterni degli spazi in concessione agli esercizi commerciali. Le piazze e le vie pedonali sono allestite con tavoli/sedie, ombrelli, fioriere, elementi vari di delimitazione che sono lasciati alla scelta e al gusto dei singoli esercenti. Nell'insieme risulta così un certo grado di disordine e incoerenza.

Tra gli elementi catalogati nell'arredo urbano si riscontrano degli elementi che connotano la città storica, come i paracarri in pietra e i punti d'acqua.

I primi devono essere tutelati nella loro materialità gli altri nella loro funzione.



1) Le fioriere

Via Garibaldi



Santa Chiara



Slargo via Azuni



Piazza Eleonora



Piazza Eleonora



Slargo Asquer



Via Lamarmora



Corso Umberto



2) Dissuasori e Paracarri

Piazza Martini (Tre Palme)



Via Duomo



Via Parpaglia



Piazza Manno



Via Ciuttadella



3) Cestini

Piazza Eleonora



Via Garibaldi



Piazza Roma



Piazza Duomo



Via Santa Chiara



3) Panche e sedute

Piazza Manno



Via Cagliari



Piazza Duomo



Via De Castro



Piazza Eleonora



Via Garibaldi



Piazza Roma



5) Lampioni

Piazza Roma



Via Crispi



Piazza Eleonora



Via Cittadella



Piazza Eleonora



6) Cartelli, bacheche, pannelli

Piazza Roma



Piazza Manno



Piazza Manno



Piazza Manno



Piazza Manno



Via Cagliari - Sant'Antonio



7) Edicole

Piazza Roma



Piazza Manno



8) Griglie e portabici



Piazza Eleonora



9) Punti d'acqua

Piazza S. B. Molla



Piazza Roma



Piazza Roma



Via Angioy



10) Dehors

Via Garibaldi



Piazza Eleonora



Piazza Roma



Via De Castro



Piazza Roma



Vico Episcopo



Piazza Corrias



Piazza Eleonora



6. Le forme d'uso del centro storico

Piazza Eleonora in occasione di un evento.



Le analisi che seguono evidenziano lo stato attuale delle differenti forme d'uso del centro storico. L'uso della città ed in particolar modo dei suoi spazi aperti è in stretta relazione con le funzioni contenute negli edifici oltreché in relazione alle tipologie degli spazi.

Gli usi dipendono anche da forme regolamentari, come ad esempio l'uso carrabile o pedonale. Talvolta gli usi vengono indotti dagli interventi e dagli elementi che definiscono lo spazio.

Gli usi attuali della città determinano le scelte progettuali future, contraddicono forme progettate ed esprimono implicitamente le necessità della comunità.

Le forme d'uso sono analizzate in relazione a due campi: quello dell'accessibilità e delle modalità di fruizione.

6.1 Accessi e mobilità

Il campo accessi e mobilità analizza la struttura dei punti di ingresso al centro storico, i flussi di traffico, le aree pedonali e carrabili.

In relazione a queste ultime sono poi individuati gli spazi per la sosta delle auto e quelli dedicati alla pedonalità nelle aree carrabili.

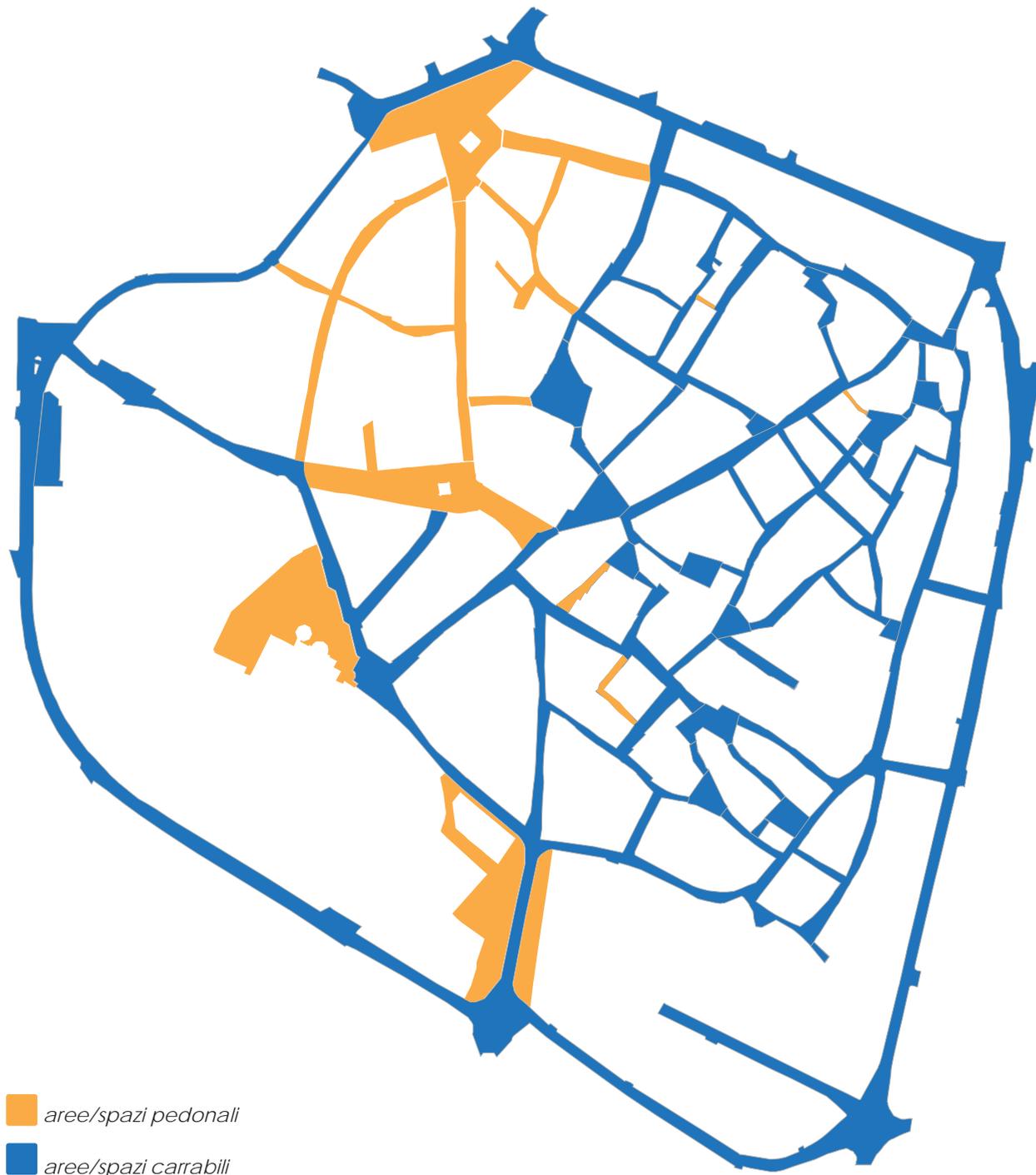
1) Aree carrabili / pedonali

La prima forma d'uso analizzata è quella relativa alla mobilità nel centro.

La mobilità dominante è sicuramente quella in auto. Le aree ad esclusivo uso pedonale (ma anche ciclabile) sono limitate.

Nel centro storico è istituita la ZTL che limita la presenza delle auto in sosta e in transito.

Le aree pedonali corrispondono alle piazze e ad alcune vie di connessione tra le piazze principali.



2) Accessi e assi di spostamento

L'uso dominante dell'auto ha determinato la definizione di assi di flusso e spostamento principali nel centro. In taluni casi questi assi sono utilizzati come attraversamento per lo spostamento tra una parte e l'altra della città.

La percorrenza in auto individua nel centro punti considerati di accesso e uscita.



Via Montenegro, accesso ZTL



Percorrenza in via Mazzini



3) La sosta nel centro storico

L'organizzazione attuale delle forme d'uso prevede una serie di spazi di sosta per le auto all'interno del tessuto del centro storico. Tra questi alcuni sono indicati dalla segnaletica orizzontale mediante l'uso di vernici (bianche parcheggio libero, blu parcheggio a pagamento).

Altri spazi non segnati prevedono comunque la possibilità di sosta e ricadono per lo più entro la ZTL.

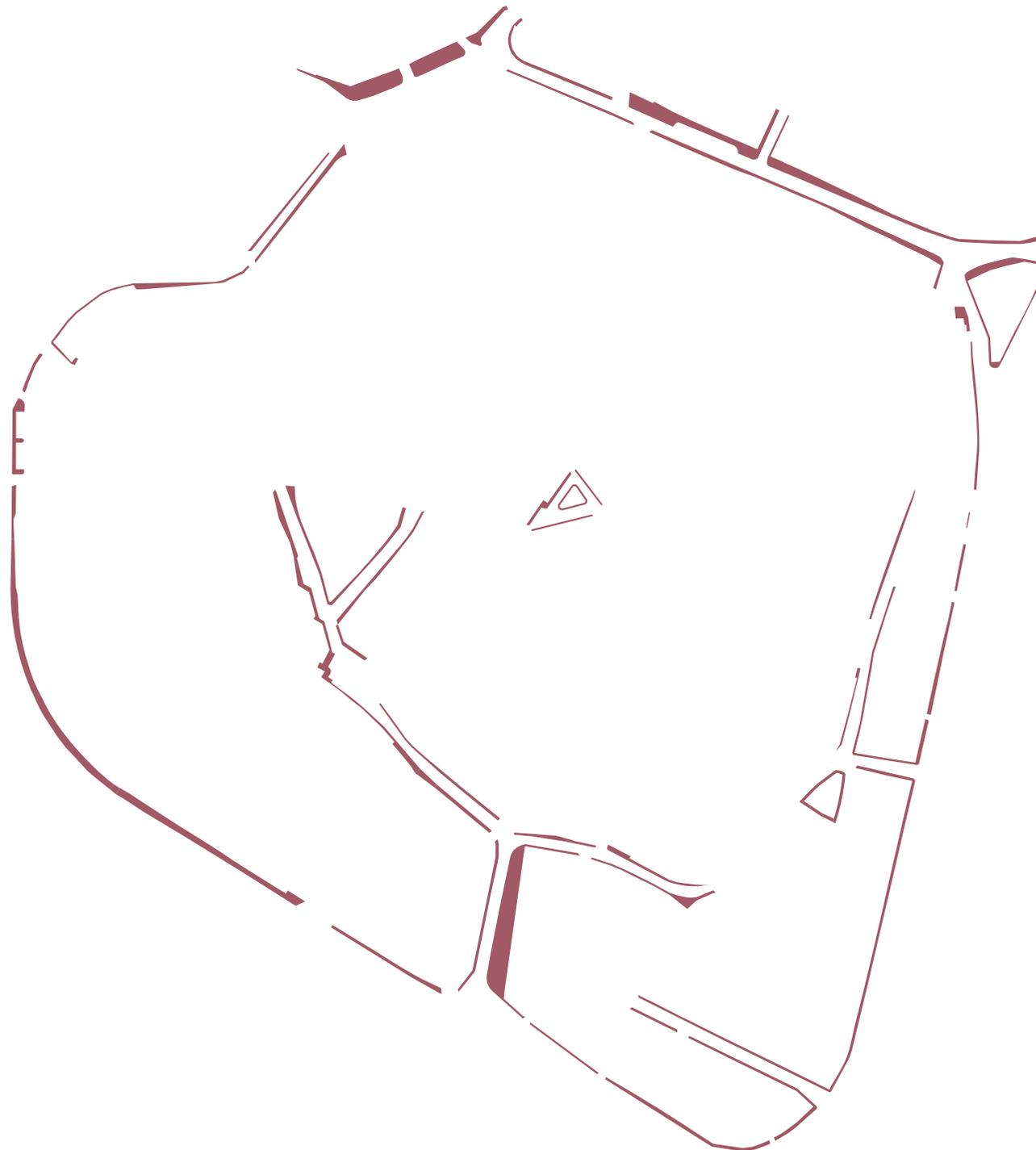
Via Vittorio Emanuele II, spazi segnati



Stargo di via Angioy, sosta in ZTL, spazi non segnati



-  spazi parcheggio segnati
-  spazi parcheggio non segnati



4) Marciapiedi

Il centro storico si caratterizza per un piano di passeggio/passaggio privo di salti di quota, sia nelle aree pedonali che in quelle carrabili.

Per quanto riguarda le aree carrabili questo è funzione della sezione ristretta delle strade. Nei tratti a maggiore sezione sono presenti i marciapiedi che dividono il passaggio pedonale da quello carrabile. I marciapiedi hanno trattamenti materici differenti e talvolta il loro spazio non è di facile percorribilità.

Via Angioy



Via Mazzini



6.2 La fruizione del centro

Le forme e le modalità d'uso del centro storico sono condizionate dalle funzioni degli edifici che si affacciano sullo spazio pubblico. Alle funzioni sono connesse le intensità d'uso e la frequentazione.

In relazione a questi si riconoscono dei ruoli d'uso specifici per ciascun tipo di spazio riconosciuto.

Mercatini in via Garibaldi - strada del commercio



Vicolo Lamarmora - strade dekkra residenza



1) Le funzioni prevalenti nella trama della città



2) flussi e movimento pedonale

I flussi pedonali si intensificano nelle aree riservate a questo tipo di mobilità, in particolare dove sono presenti gli esercizi commerciali e nelle piazze. Contribuiscono a definire il livello del flusso sia i residenti che i fruitori/visitatori del centro. I flussi pedonali mantengono livelli alti e medi lungo i tracciati in cui si affacciano gli edifici specialistici e quelli di interesse culturale. Si riducono lungo le vie più residenziali e si annullano in vicoli chiusi e impercorribili.

Piazza Eleonora



via Angioy



3) Flussi e movimento veicolare

La presenza della Zona a Traffico Limitato incide sui flussi veicolari nel centro. In particolare il movimento si riduce drasticamente lungo le vie residenziali. Alcune vie vengono utilizzate come linee di attraversamento del centro per passare da una parte all'altra della città. Le vie al margine del centro storico sono quelle in cui il flusso veicolare è maggiore poiché svolgono un ruolo di connessione-penetrazione urbana, anche in relazione all'ambito territoriale.

Via Angioy



Via Mazzini - flusso molto alto



6.3 Il ruolo funzionale

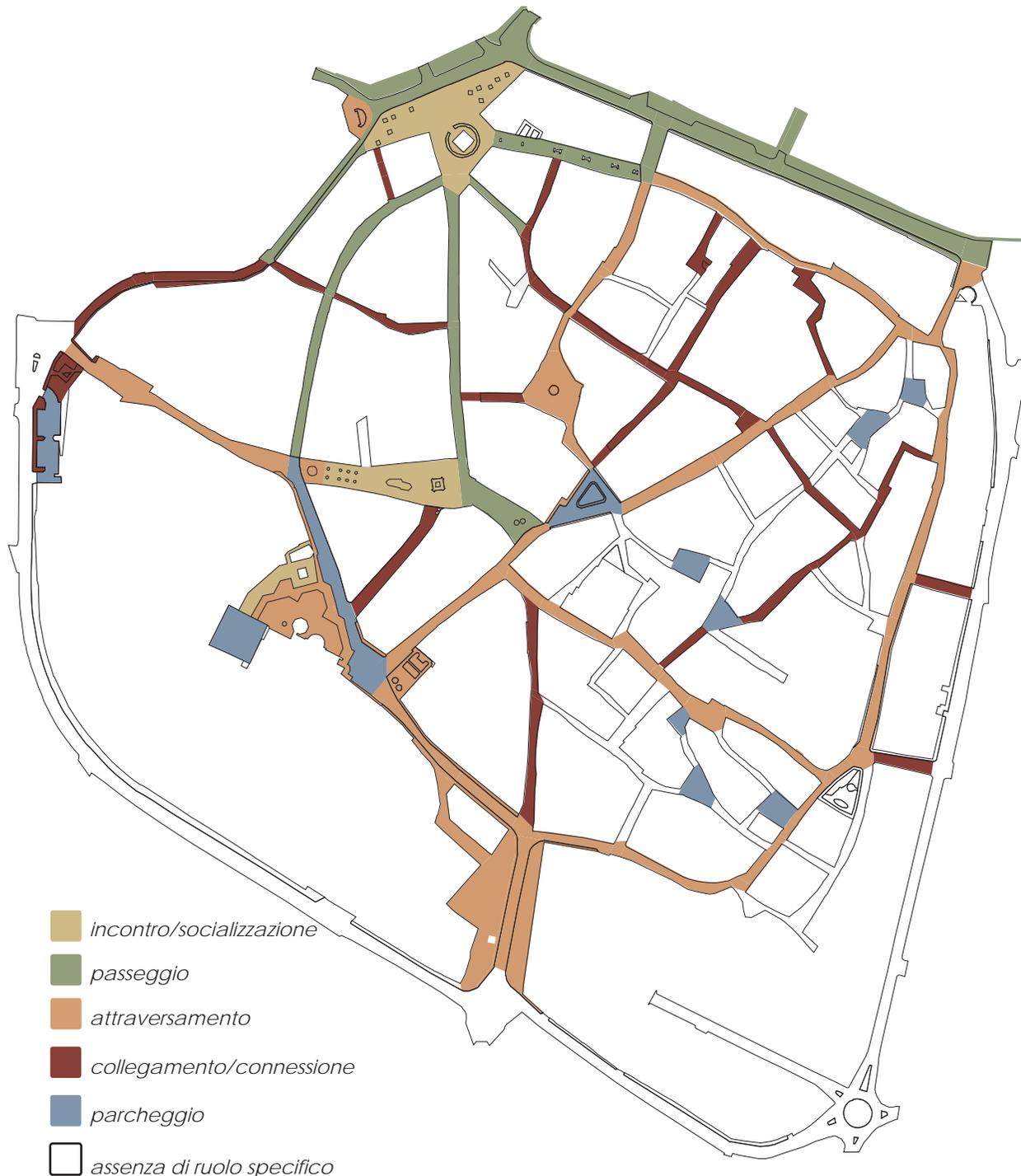
Esiste una relazione diretta tra i ruoli che lo spazio pubblico assolve, le modalità degli usi e le funzioni che si svolgono, così da poter identificare differenti "ruoli funzionali" nei differenti tipi di spazio pubblico.

Il ruolo dipende inoltre dal riconoscimento degli spazi e dall'occupazione attiva di questi da parte delle persone.

Il ruolo funzionale è "temporaneo", poiché dipende dall'uso che le persone fanno dello spazio e spesso non è direttamente dipendente dal progetto realizzato.

Tra i ruoli funzionali dello spazio del centro storico si individuano:

- **passaggio:** ruolo delle vie in cui sono presenti le attività commerciali e i servizi ricettivi;
- **incontro/sosta:** ruolo assolto principalmente dalle piazze e da quelle in cui sono presenti panche e sedute. L'incontro è collegato ad una sosta prolungata connessa ai momenti di socializzazione;
- **attraversamento:** è il ruolo degli spazi, in particolare delle vie, che vengono percorse per spostarsi nelle varie parti del del centro e la percorrenza avviene velocemente;
- **collegamento/connessione:** il ruolo funzionale affidato alle vie che collegano punti identificati del centro storico;
- **parcheggio:** ruolo affidato ad alcuni spazi, in particolare gli slarghi, nonostante non siano definiti progettualmente come atti ad ospitare la sosta delle auto.



1) Ruolo funzionale delle piazze

Gli spazi hanno spesso molteplici ruoli, tra i quali se ne individuano alcuni strutturanti. Le piazze sono i luoghi in cui le funzioni che si svolgono possono essere assai differenti e variabili in relazione al periodo dell'anno, nell'arco della giornata, in relazione ad eventi temporanei.

a) Piazza Eleonora

Allo stato attuale è lo spazio considerato il "salotto cittadino". È la piazza più importante, con usi molteplici. Teatro principale degli eventi. La forma stretta scandisce la piazza in diverse parti alle quali sono affidati differenti ruoli.

Gli spazi sono strutturati mediante l'uso di texture differenti di pavimentazione che sembrano caricare di troppi segni il disegno dello spessore zero. Questo disegno non sempre trova relazione con gli spazi al contorno.

L'uso della vegetazione e la sua collocazione non sembra avere un legame solido con il disegno della pavimentazione o con le funzioni affidate dal progetto. Gli arredi (spessore 2) non sembrano inseriti in un disegno di piazza, ma assumono quel carattere casuale che costringe ad usi non sempre appropriati.

La piazza è definita/delimitata da edifici di rilevanza pubblica (e/o architettonica) che contribuiscono all'incremento di valore e di ruolo dominante della stessa piazza: sedi del Comune, una sede della Provincia.

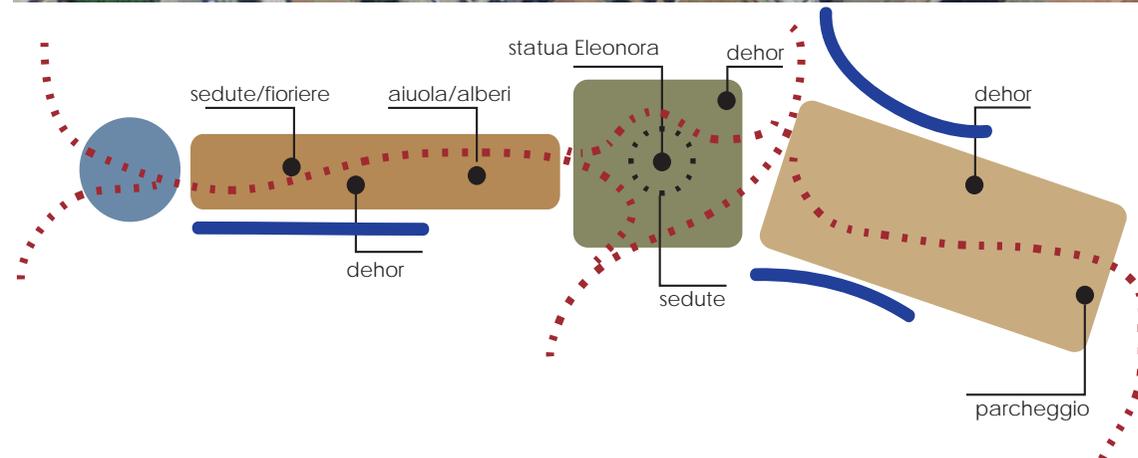
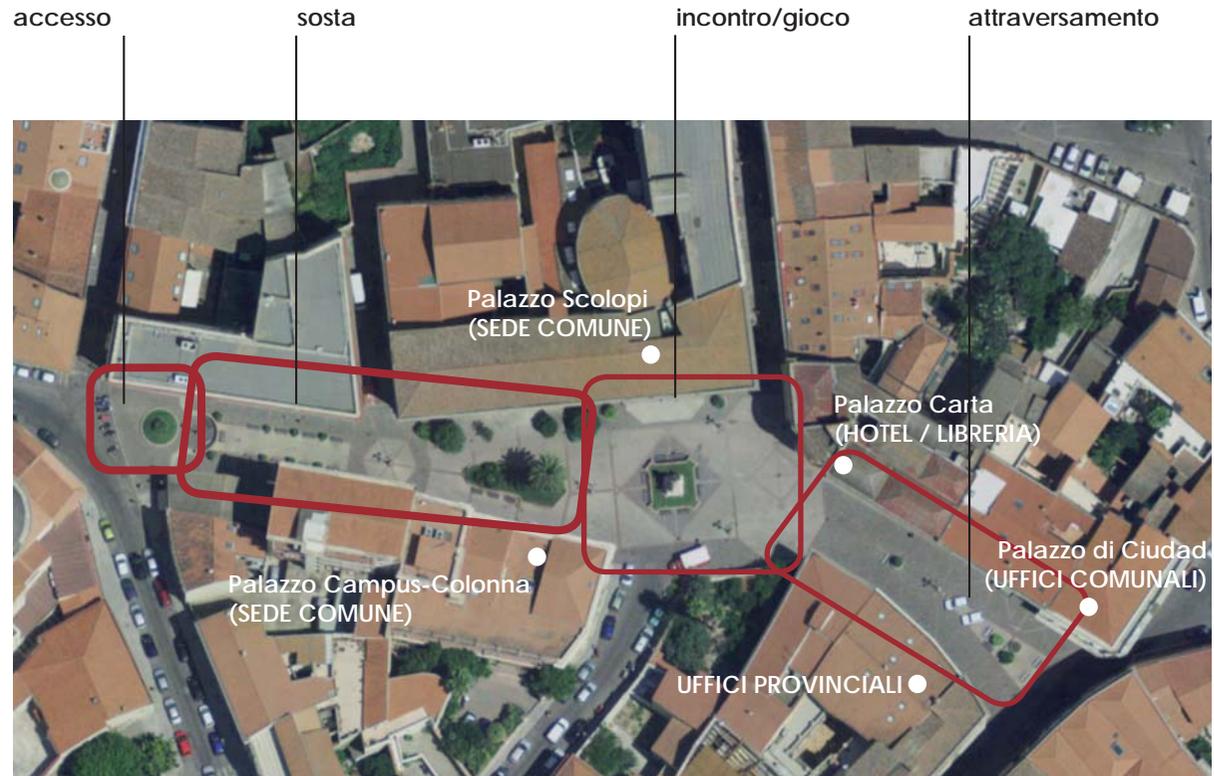
La piazza è teatro di eventi periodici o occasionali. È spazio che accoglie mercatini periodicamente o occasionalmente.

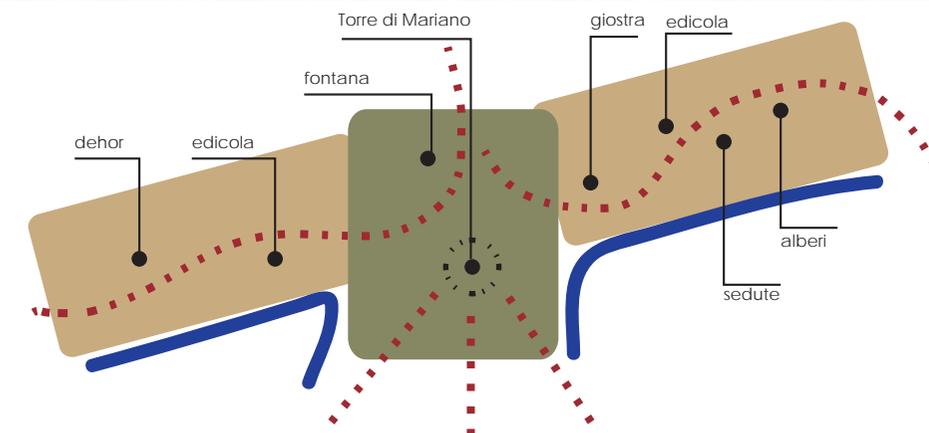
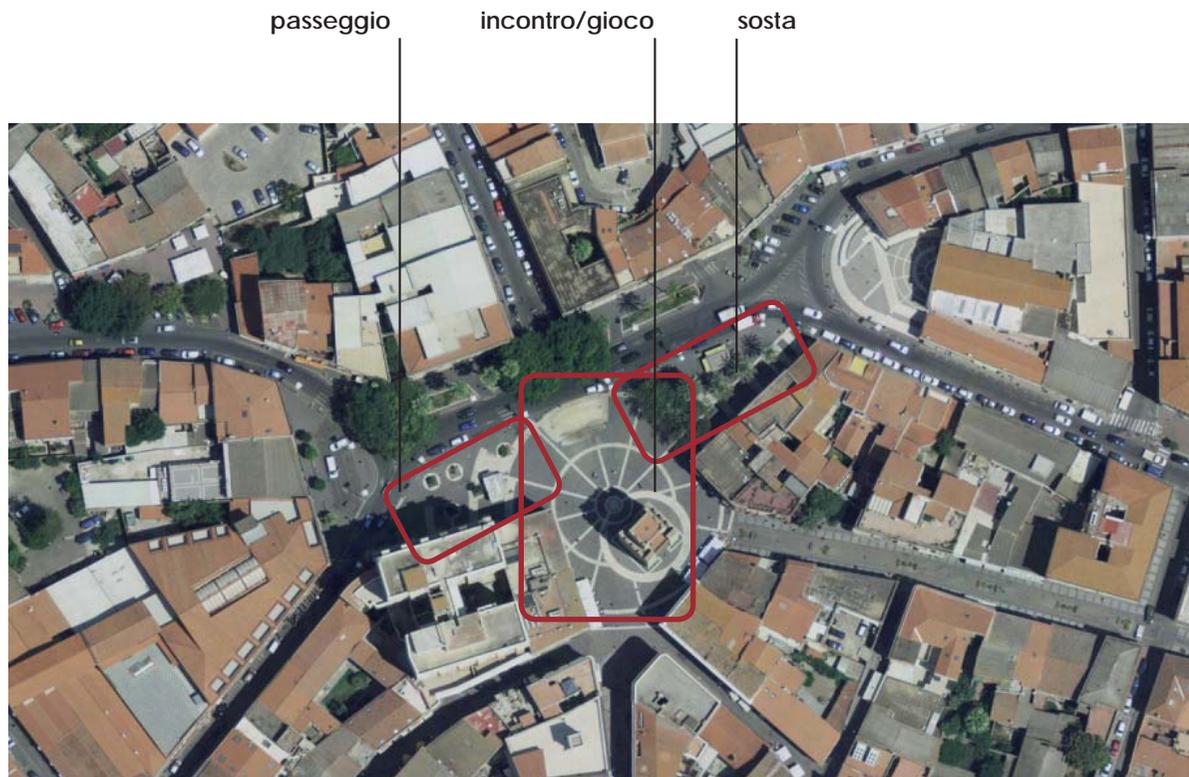
Nella piazza si affacciano alcuni servizi a supporto della fruizione, ciascuno con arredi di differenti tipi: bar, albergo, b&b

Il baricentro dello spazio è segnato dalla statua di Eleonora d'Arborea, collocata su una sorta di aiuola verde attorno alla quale sono poste le panchine.

La piazza è utilizzata durante tutto l'arco della giornata. La mattina è luogo di incontro, di lavoro e affari, il pomeriggio è luogo per la socializzazione, il ritrovo e il gioco per i bambini.

Le zone d'ombra sono limitate. Lo spazio è molto soleggiato ed è accumulatore di calore nella stagione estiva.





b) Piazza Roma

La piazza è caratterizzata dalla Torre, simbolo architettonico e iconema della città di Oristano. Il ruolo di centralità della piazza è riconosciuto dalla denominazione comune data alla piazza chiamata Piazza della Torre. La piazza è il punto di accesso e di riconoscibilità più importante.

L'uso dello spazio è vario ma domina quello del passeggio e del passaggio. La sosta è confinata ai pochi episodi in cui sono presenti delle sedute. È il luogo dell'incontro breve per eccellenza della città. Lo spazio attorno alla Torre è sovente utilizzato come area di gioco dai bambini, L'uso del gioco è rafforzato con la concessione alla giostra di occupazione del suolo.

Il disegno della pavimentazione, mercato da forme circolari, che pongono la Torre in una sorta di centralità e isolamento, contraddicono la funzione storica della porta che non era elemento isolato ma parte integrante della cortina muraria.

Nella piazza si fronteggiano due edicole poste in maniera pressoché simmetrica. Sono presenti due dehors al piano terra del Palazzo Sotico.

Nella piazza si trovano differenti cartelli e bacheche. In particolare le bacheche dei manifesti del cinema ininterrompono la relazione tra il porticato e la piazza, diventando elemento di frammentazione visiva e fruitiva tra i due spazi.

Gli alberi sono collocati su un lato della piazza determinando zone ad ombreggiatura differente. Lo spazio della piazza, spazio incluso e delimitato tra gli edifici è molto ampio ma frammentato dal passaggio della strada che circonda il centro storico.

c) Piazza Manno

Piazza Manno rappresenta l'accesso sud-ovest della città storica. Dell'antica porta (Porta Mari) è rimasto il solo sedime. E' un luogo di transito e di passaggio.

Lo spazio ha ereditato una reputazione basata sulla presenza del carcere e ha acquisito, in parte, il significato di luogo marginale rispetto a quelli propri di una piazza e perso il ruolo centrale che aveva in periodo giudiciale.

Piazza Manno (Pratz'e sa Majoria) era infatti il fulcro di tutte le attività politiche e sociali della città giudiciale.

La Piazza è divisa in due parti dal passaggio della strada che lascia da un lato una piattaforma (marciapiede) utilizzato per la sosta delle auto e dall'altro una piazza priva di qualsiasi organizzazione spaziale.

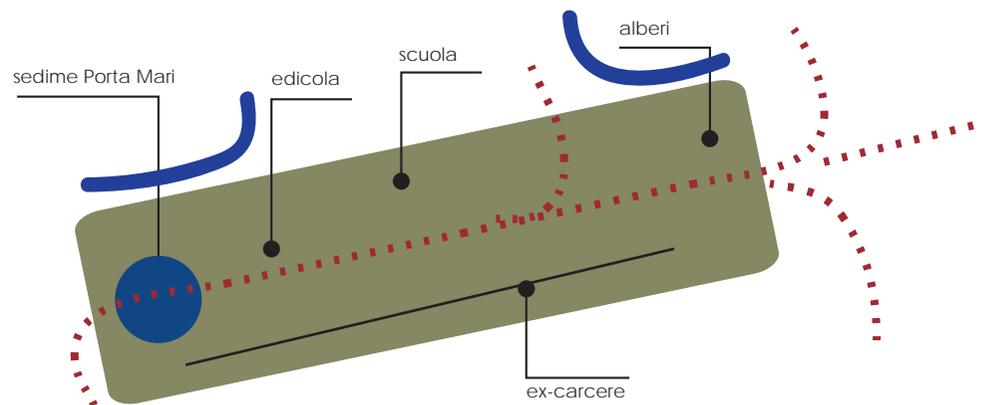
Su questa seconda parte si affaccia la scuola media (ex ginnasio). La funzione dell'edificio condiziona fortemente lo spazio e il suo ruolo.

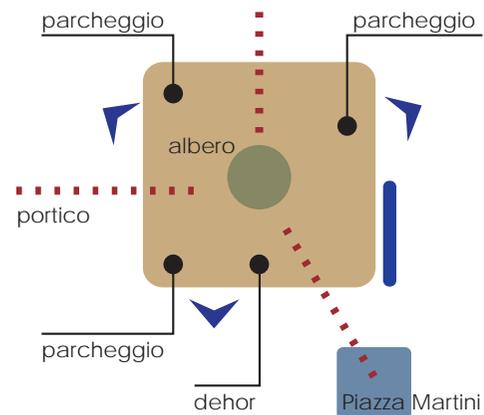
In periodo scolastico è un luogo di sosta e di incontro concentrato nelle ore prima e subito dopo la scuola. Durante la restante parte della giornata il flusso è minimo ed è caratterizzato da spostamenti veloci o brevissime soste.

La presenza di alcune panchine definisce delle zone di sosta, ma sempre brevi. Gli alberi creando una delle poche zone d'ombra, rafforzano questo ruolo.

La piazza è parte del teatro della Sartiglia, poiché da qui inizia la "corsa alla stella". La strada diventa pista e le aree pedonali vengono allestite con bancarelle (principalmente del tipo a "furgone").

La piazza sui lati della strada è utilizzata come parcheggio. Lo stato delle pavimentazioni, la presenza di elementi incongrui (impianto controllo), cabine telefoniche abbandonate, contribuiscono alla riduzione alla definizione del degrado di una "periferia" centrale.





d) Piazza Corrias

Piazza Corrias è il risultato dell'apertura di un originario isoalto. Lo spazio corrisponde infatti al vuoto interno all'isolato, retro degli edifici che si affacciavano sulle strade principali della città. Probabilmente spazio di orti, ai quali si accedeva anche attraverso i "portici" è diventato punto di accesso ai retri dei palazzi.

Il ruolo di retro continua a permanere. Principalmente retro, parcheggio e spazio di attraversamento della centro storico.

Il tentativo del riconoscimento di un ruolo altro è dato dalla presenza di alcuni locali, che restano comunque marginali per non interrompere il transito.

L'albero centrale, piantato, e confinato, in un terrapieno circolare marca maggiormente il ruolo di strada più che di piazza.

In occasione di manifestazioni (in particolare la Sartiglia) la piazza si trasforma in luogo di socializzazione e incontro esprimendo la potenzialità di una trasformazione dello spazio.

Il disegno della pavimentazione, una sorta di ventaglio, cerca una relazione con gli edifici, privilegiando alcuni fronti rispetto ad altri e stabilendo un nuovo centro (verso il portico) che ignora le presistenze, la spazialità e la forma.

Forma (delle pavimentazioni) e funzione risultano quindi discordanti. Gli elementi di arredo urbano sono minimi e confinati in spazi che ne fanno perdere la loro utilità.

La piazza è in stretta relazione con Corso Umberto ma anche con Piazza Martini (o piazzetta tre palme). Quest'ultima denominata piazza svolge il ruolo di organizzazione del traffico, tanto da doverla considerare alla stregua di uno slargo /rotonda veicolare.

7. Relazioni dimensionali

L'analisi della dimensione trasversale dello spazio pubblico è particolarmente importante in riferimento alla strada e alla sua sezione.

In funzione di questa possono essere valutate infatti scelte progettuali e l'individuazione di nuovi ruoli che possono essere affidati agli spazi. Nell'analisi della dimensione (orizzontale) della strada si introduce il concetto di relazione poichè la larghezza (distanza da muro a muro) è collegata alla dimensione degli edifici e degli elementi che la definiscono sul piano verticale.

Via Carmine



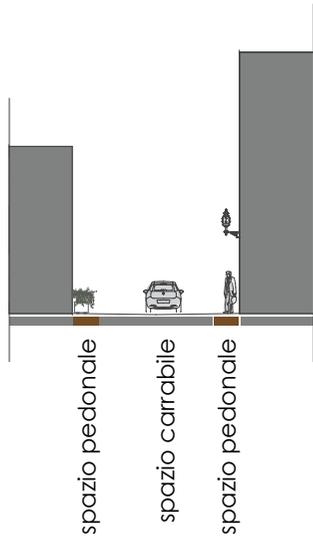
Via Lamarmora



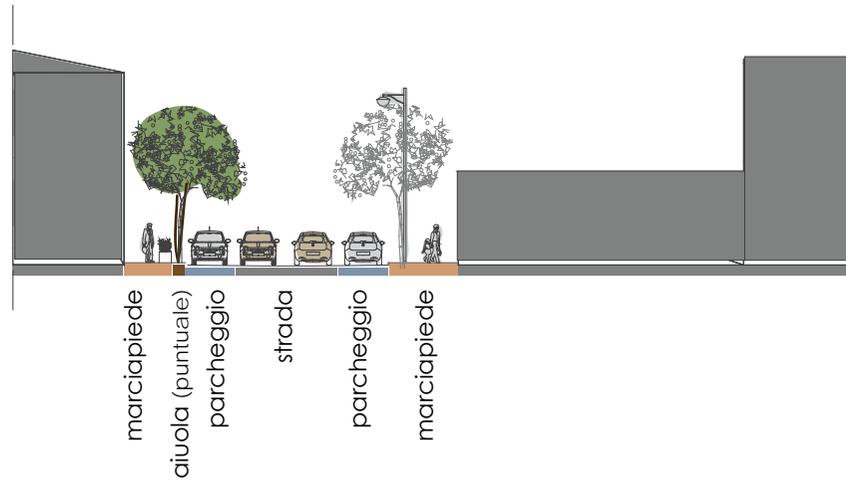
Piazza Roma, spazio di confluenza tra via Figoli, Su Broccuiu, via Mazzini



b) Via Lamarmora



c) Via Mazzini



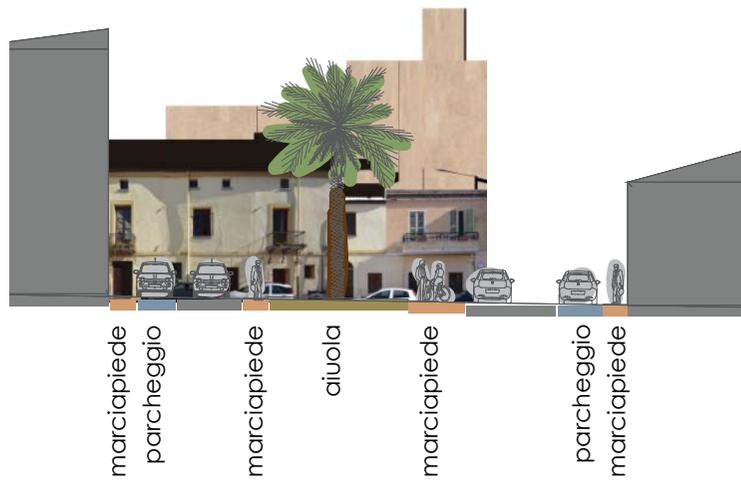
Vico Azuni



Vico Umberto



d) piazza Martini



e) Corso Umberto



Via Parpaglia



Piazza Manno



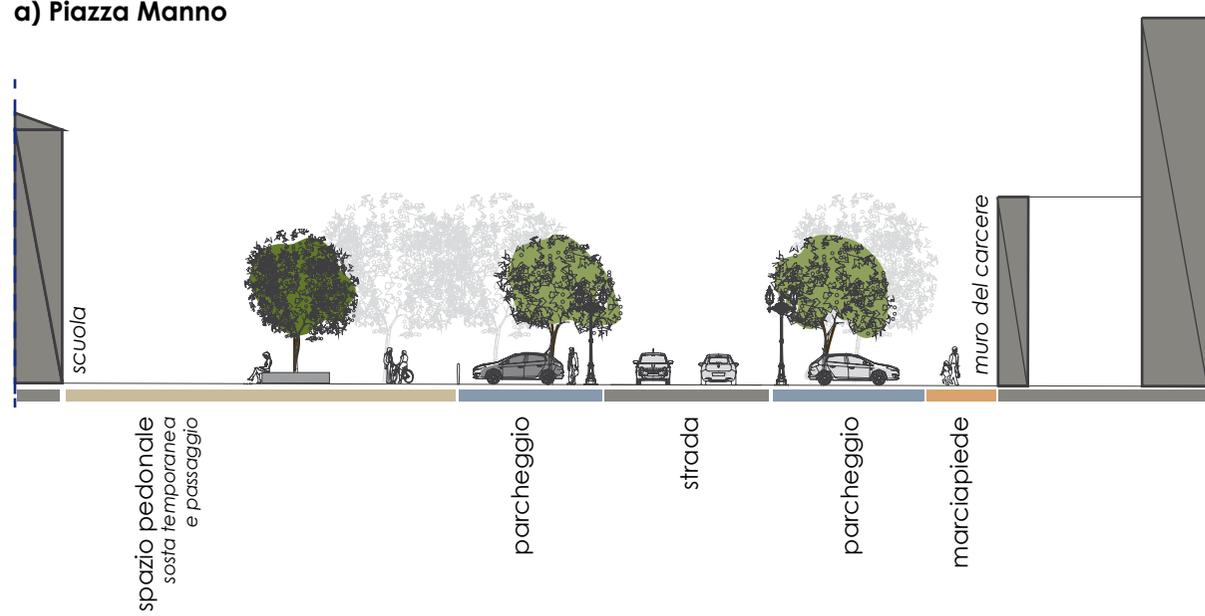
Via Duomo



Corso Umberto



a) Piazza Manno



8. Relazioni percettive

Vicoli del centro.



L'analisi dello spazio pubblico non può prescindere da una lettura percettiva della città.

La percezione è analizzata sul piano prettamente visuale per quanto riguarda la lettura formale della scena su cui si sviluppa la trama urbana (Forma visiva).

Alla trama è dato quindi un valore visuale e percettivo.

La "percezione" è connessa al "sentire" delle persone che vivono e frequentano il centro, pertanto è necessario restituire un'immagine della "città che tutti conoscono" e i problemi che in questa possono essere individuati (elementi detrattori).

Nella percezione della città attraverso il suo spazio pubblico acquista inoltre importanza la permeabilità visiva tra lo spazio pubblico e quello privato.

8.1 L'immagine della città

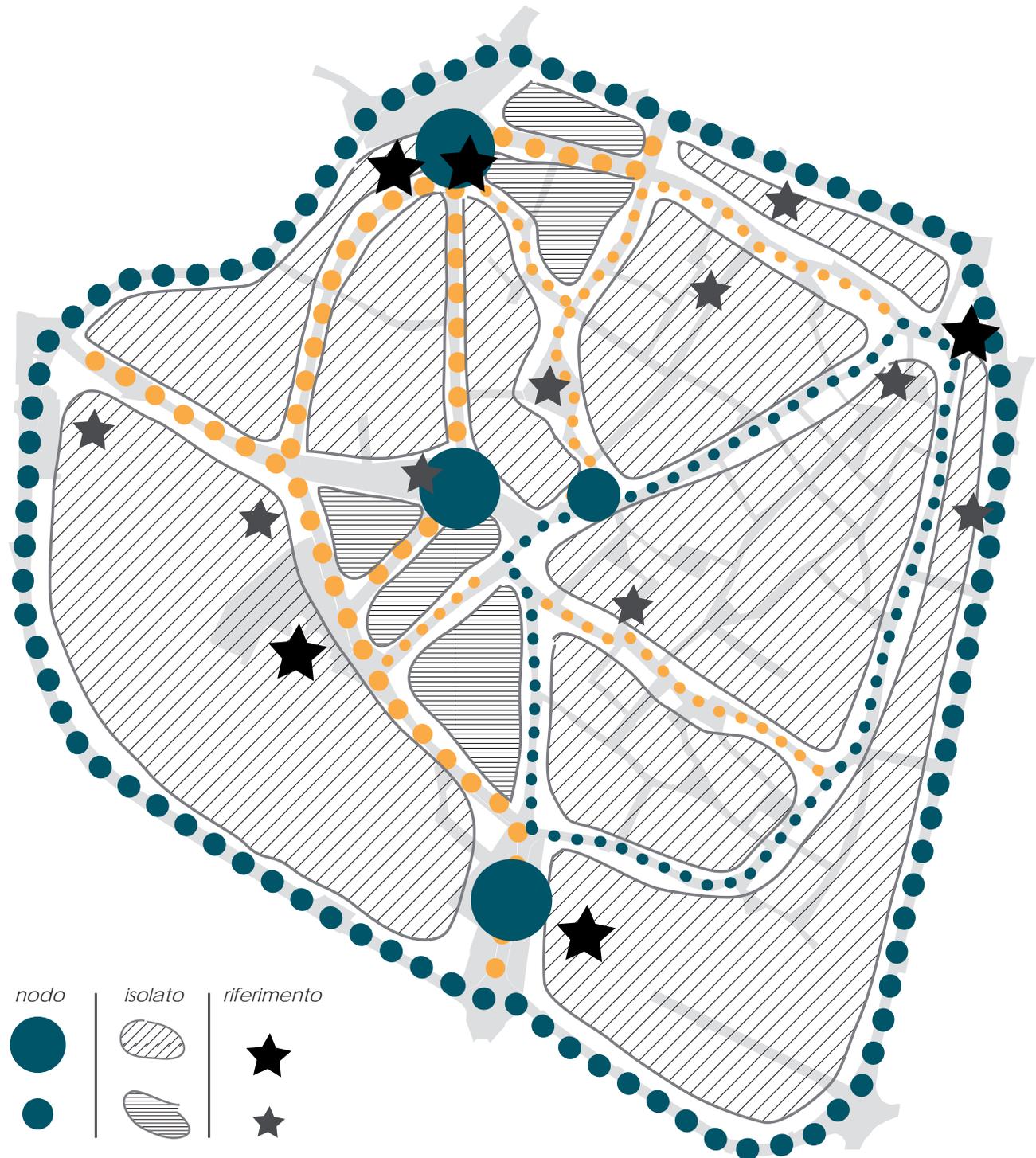
L'immagine della città descrive l'aspetto del centro storico di Oristano nella sua forma figurativa. Tra i molti ruoli dello spazio aperto deve essere considerato anche quello di essere visto e ricordato. L'immagine della città è la prima "reputazione" che associamo ad un luogo che visitiamo o solo attraversiamo.

a) La forma visiva

La forma visiva è il risultato di un processo reciproco tra l'osservatore e il suo ambiente.

La prima forma è quella dipendente dalla struttura della città e dalla relazione tra i suoi spazi. Da una analisi diretta emerge che alcune parti del centro vengono considerate come un insieme unitario tra isolati e strade, così da determinare la figurabilità di nuovi isolati o di parti di città storica che sembrano delimitate da un loro margine. Città storica dentro città storica, ben distinta dal tracciato viario perimetrale che segue idealmente quello delle antiche mura.

Il centro lo si distingue, riconosce e immagina attraverso i suoi elementi di riferimento, che talvolta vengono stereotipati per costruire un'immagine comunicativa.



	<i>margine</i>	<i>percorso</i>	<i>nodo</i>	<i>isolato</i>	<i>riferimento</i>
elemento maggiore					
elemento minore					

b) La scena visiva

La scena visiva definisce una mappa di sintesi degli elementi che assumono un ruolo distintivo nella costruzione dell'immagine e della percezione della città attraverso la relazione proprio tra spazio aperto e spazio costruito.

E' infatti lo spazio costruito che diventa elemento di definizione dello spazio aperto sia fisico che visivo-percettivo.

Nel centro storico di Oristano si individuano così facciate di edifici, muri di recinzione che diventano quinte visive (quinte sceniche) davanti alle quali si svolge la vita pubblica.

La struttura dello spazio e la presenza di elementi visivi rilevanti determina la costruzione di direttrici visuali.

Strade strette su cui prospettano edifici di una certa altezza fungono da corridoi visivi, lungo i quali l'osservatore si muove, che acquistano un ulteriore senso in relazione all'orientamento nella trama urbana.

Su questa trama poggiano gli elementi emergenti, che vengono individuati per le relazioni dimensionali con il contesto piuttosto che per il loro valore qualitativo.



8.2 Permeabilità visiva

La permeabilità esprime e rappresenta la relazione visiva che si genera tra spazio aperto pubblico e quello privato. Questa dipende dalla possibilità di introspezione attraverso il margine dell'isolato.

Al margine degli isolati, lungo il limite recintato possono essere presenti cancelli/recinzioni "trasparenti" che consentono di vedere oltre il confine e viceversa.

Via Angioy



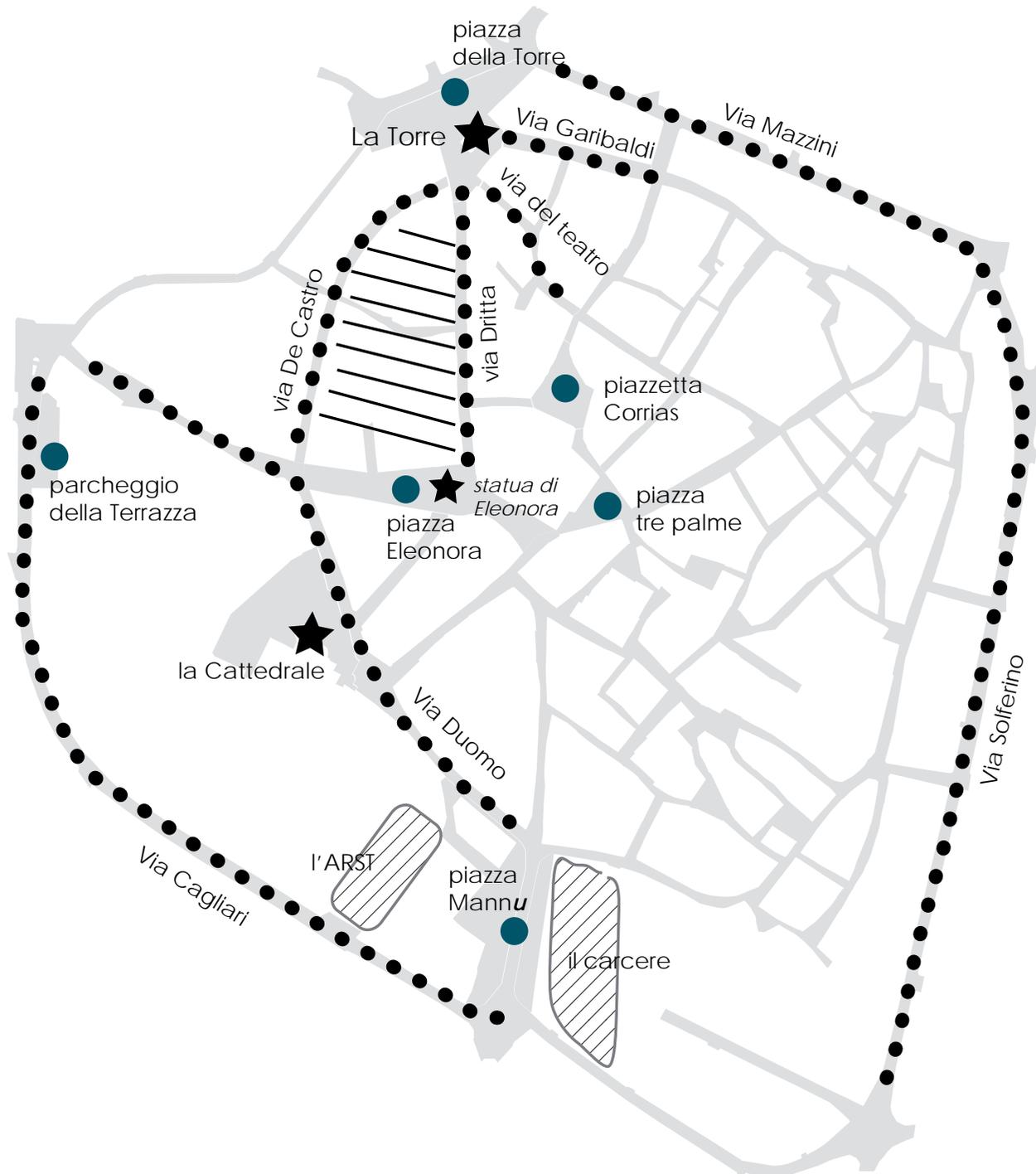
Corso De Castro



8.3 Oristano che tutti conoscono

La sovrapposizione delle immagini individuali consente di tracciare la mappa di una "immagine pubblica" del centro storico.

Questa diventa l'immagine rappresentativa sulla quale far leva per comunicare la città o per rimettere in valore il centro, nel caso questo l'abbia perso.



La Torre di Mariano II (o di San Cristoforo)



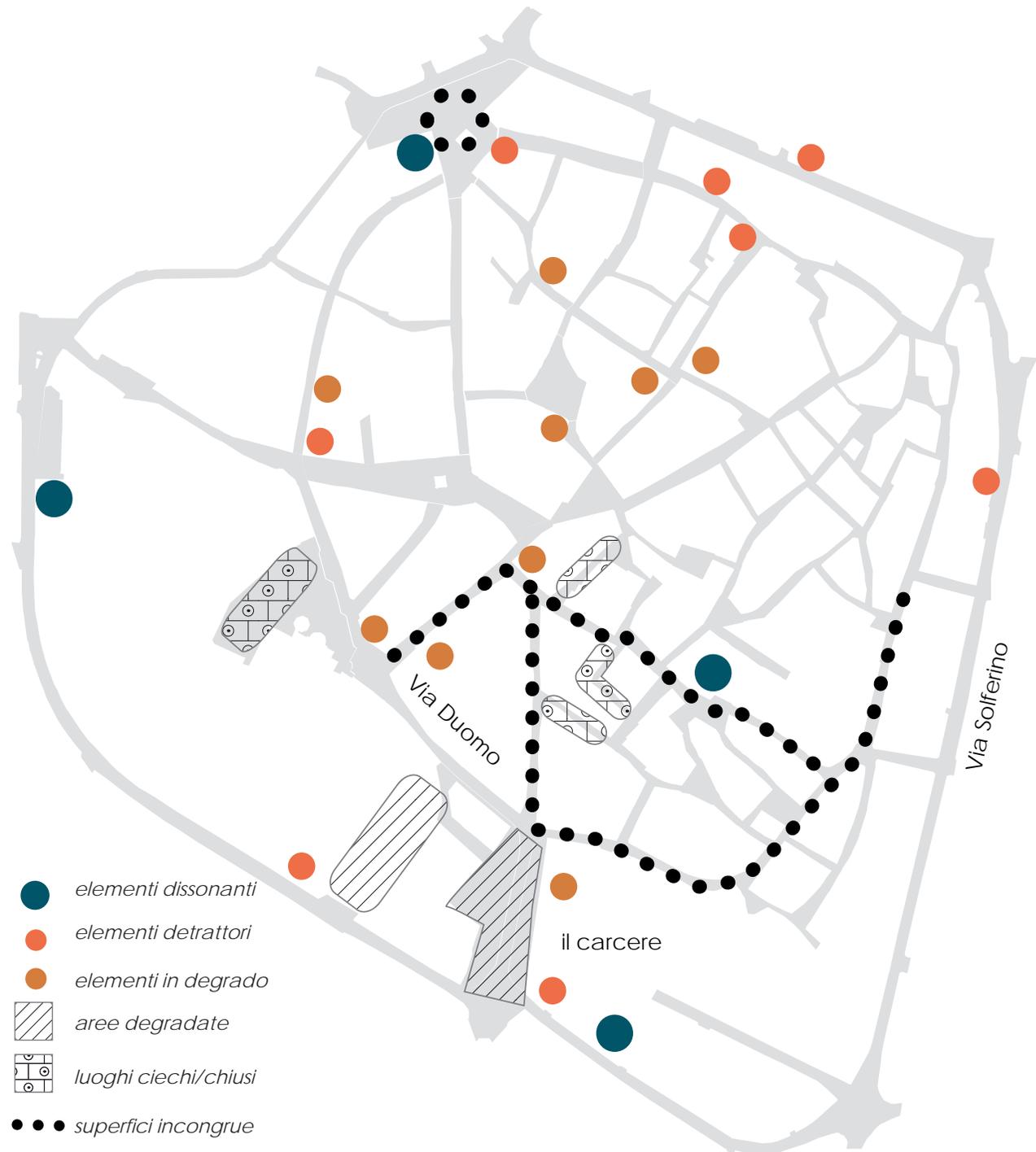
8.4 Criticità percettive

La percezione è spesso legata ai “problemi” che nella città si leggono. Questi possono esser dati da forme di contrasto tra elementi e il contesto (elementi **dissonanti**), rispetto ai quali non è espresso un giudizio di valore, ma se ne riconosce semplicemente la rilevanza per alcune caratteristiche (tipo dimensione). Altri elementi sono quelli identificativi del **degrado** o dell'incongruità (**detrattori** della qualità).

La percezione dei problemi è talvolta associata a luoghi e spazi più grandi che investono la struttura urbana del centro storico stesso.

Nella centro si individuano dei luoghi che sono stati identificati come “ciechi/chiusi” e sono quegli spazi abbandonati e non curati (vicoli) dove la percezione del luogo di qualità anche sociale è venuto meno. Oppure semplice parti di città nascoste alla vista, isolate, poco frequentate, in particolare nelle ore notturne,

Palazzo su via Cagliari



9. Relazioni identitarie



Il riconoscimento dell'immagine della città è strettamente connesso alla definizione di relazioni identitarie che legano il centro storico odierno al suo passato e alla sua storia, nella quale si riconosce un valore culturale.

Questa lettura determina il passaggio dal "paradigma scientifico" al "paradigma sociale" del paesaggio, sul quale è possibile fondare gli esiti di una qualità progettuale.

La visione identitaria nasce con il concetto stesso di paesaggio e viene poi sviscerata a fondo e reinterpretata come fattore fondamentale nella progettazione degli spazi urbani.

L'introduzione della stima del valore identitario come passaggio fondativo dei processi di qualificazione, valorizzazione e quindi di trasformazione del paesaggio (degli spazi aperti pubblici) implica il coinvolgimento della popolazione locale.

La concretezza degli aspetti identitari del paesaggio, si evidenzia nella Convenzione Europea del Paesaggio (2001) e nel Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs 42/2004 nell'art. 131, oltre che nel PPR 2006, che individua oltre ai beni paesaggistici i "beni identitari" ai quali afferisce lo stesso "centro matrice".

9.1 Lo spazio della città giudiciale

L'identità storica della Città di Oristano è da ricercarsi nella periodo giudiciale che da un punto di vista della struttura urbana ha dato forma a quella che ancora oggi è la matrice dell'impianto pressochè immutato.

Il limite del centro storico, quello normativo, ma

anche quello fisico formale, si sviluppa pressochè parallelo al tracciato delle antiche mura.

Di queste permangono dei lembi, inglobati per lo più all'interno delle proprietà private. Entro il limite della Mura la matrice urbana è chiaramente riconoscibile. Dell'età giudiciale

restano anche alcuni edifici, riconducibili dal sedime all'epoca, ma spesso fortemente compromessi. Altre tracce sono note da studi e/o scavi ma non più visibili come quelle della *Porta Mari* in piazza Manno (piazza della Majoria)

a) Matrice della città giudiciale



b) Permanenze nella città contemporanea



9.2 Luoghi di valore storico-culturale e percorsi di interesse

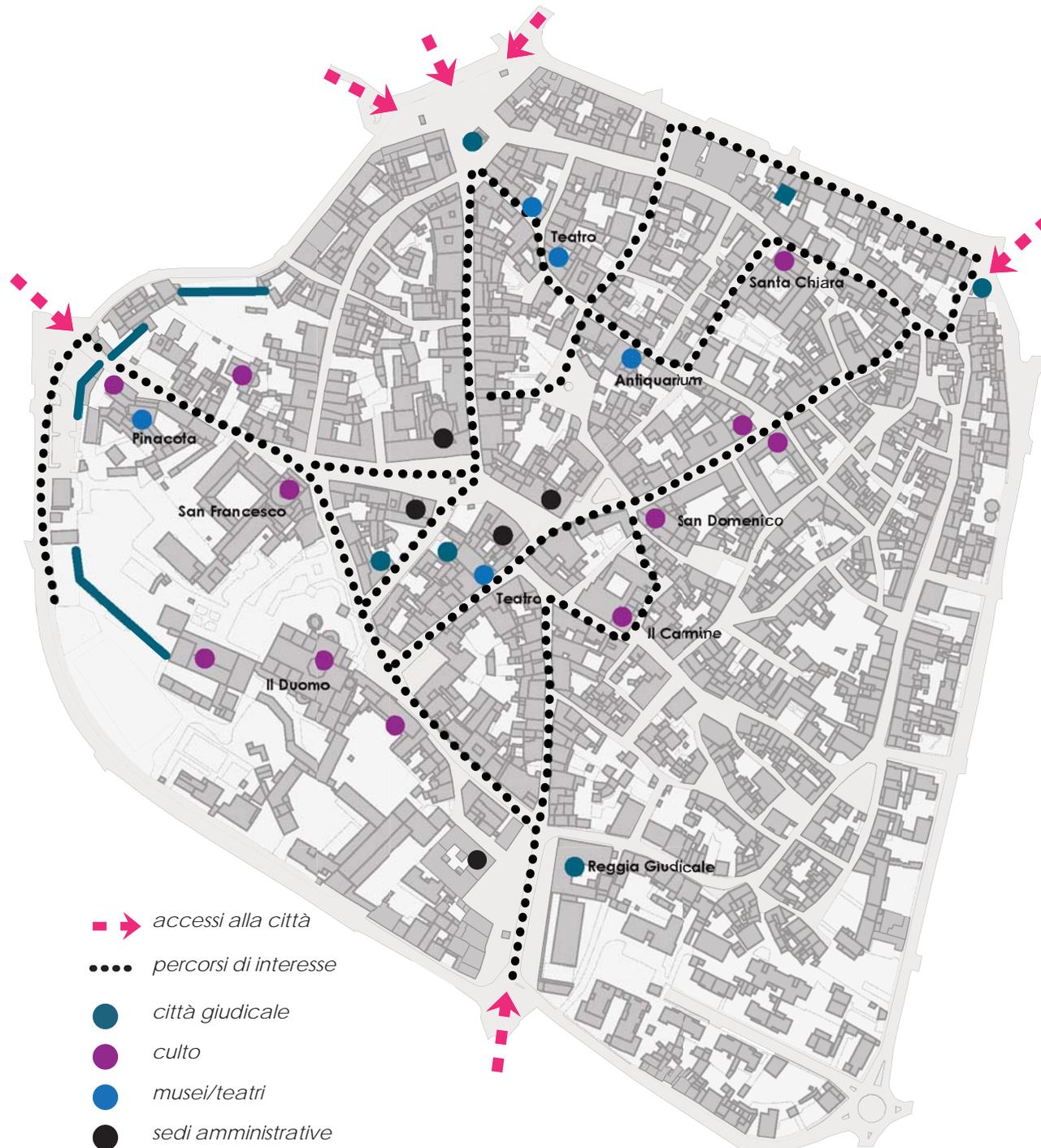
Il “centro matrice” della città è anche il contenitore dei principali luoghi (siti o edifici) di valore storico-culturale della città.

A partire dal sistema dei beni culturali riconosciuti per norma è stata costruita una mappa che li collega attraverso un possibile percorso di interesse lungo le vie che, in taluni casi, ripercorrono il sedime di quelle antiche e lungo le quali troviamo ancora elementi testimoniali come: cippi /paracarri o stemmi.

Chiesa di Santa Lucia e Portixedda



Atlante dello spazio pubblico del Centro Storico



9.3 La Sartiglia di Oristano

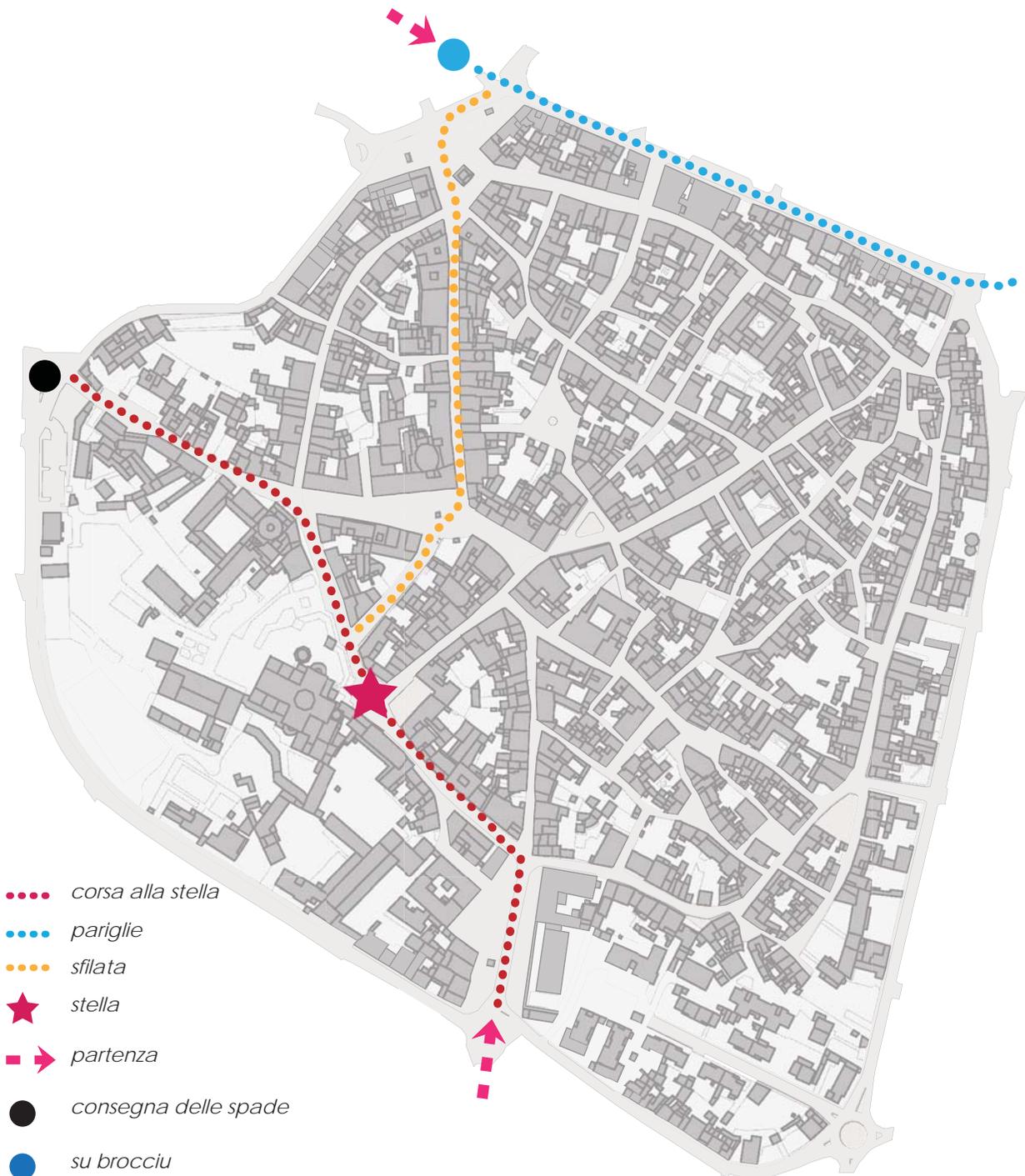
La **Sartiglia** è la manifestazione di rievocazione storica più importante della città ed è riconosciuta tra i grandi eventi a livello regionale.

L'interesse all'interno del PPCS per tale manifestazione è connesso all'organizzazione e all'uso che viene fatto in quell'occasione dello spazio pubblico.

Considerata la portata, il progetto di valorizzazione e riqualificazione dello spazio urbano deve tener conto del legame identitario e funzionale tra la città e questo evento.

Il percorso su cui si svolge la manifestazione segue le vie storiche la cui struttura è pressochè immutata.

Sfilata in via Vittorio Emanuele II



Percorso della Corsa alla Stella in allestimento



Consegna delle spade - spazi riservati al servizio

